EURO EDIL
di Pierantino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Anno XL, n. 4
20 aprile 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Pierantino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Democrazia o burocrazia

L'Italia, più che un Paese a regime democratico appare come uno Stato burocratico, dove occorrono più carte che atti concreti, più forma che sostanza. Tutto è regolato da un'infinità di norme, leggi, leggine talvolta perfino in contraddizione tra loro e che spesso richiedono approfondite verifiche da parte dei tecnici per interpretarle ed agire senza incorrere in errori o trasgressioni. In nessuna nazione civile al mondo c'è probabilmente una miriade di indicazioni come da noi. Nel nostro Paese, maestro nei secoli di giurisprudenza (pensate al diritto romano) contrariamente al civilissimo principio giuridico che si può fare tutto ciò che non è espressamente proibito, sembra essere in vigore quello per il quale qualunque iniziativa deve essere regolata da precisi percorsi e seguendo dettami al di fuori dei quali si viene sanzionati. Orrendo!

Ed in questo difficile momento storico di crisi sociale, strutturale ed economica una situazione del genere necrotizza il sistema ed è un peso letale per poter uscire dalla crisi che addirittura appesantisce. Un siffatto sistema impone a chi vuole lavorare di perdere più tempo per capire come muoversi piuttosto che esercitare il suo mestiere produttivo. E ad organizzare tutta questa farragine ci sono spesso persone totalmente estranee al mondo del lavoro e che hanno, come unico merito, quello di aver vinto un concorso.

Pazzesca esperienza di vita con cui condizionano quella degli altri. Ulteriore e non secondario aspetto deleterio di quanto sopra è che in tale complessità di normativa chi vuole seguire la legge e non infrangerla deve sottoporsi a fatiche peggiori di quelle di Ercole, impegnando i controllori, anziché a dare la caccia a chi viola la legge, ad inseguire chi ha commesso errori formali ed in buona fede.

Mentre la contorsione burocratica permette invece di sguazzare nell'illecito chi lo vuole fare scientemente e che nelle pieghe dei meandri burocratici trova il modo di fare sempre i suoi comodi. Basta con norme e leggi emotive e prive di concretezza; il mondo del lavoro invoca libertà di azione, non formalismi ma buon senso. Basterebbe lasciar fare a noi italiani, gente comune.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

San Pier d'Arena dice no

Tunisini alla Fortezza?

Nelle ore convulse di chiusura del giornale per consegnarlo alla tipografia, irrompe in redazione la notizia dell'attentato contro Palazzo della Fortezza, l'antico edificio indicato come alloggio per 90 dei circa 350 profughi destinati a Genova. Un rudimentale ordigno ha provocato esplosione e incendio nella villa poche ore dopo che, con documento bipartisan, la conferenza dei capigruppo del nostro Municipio si era detta assolutamente contraria alla scelta dell'edificio. Contestazione motivata e democratica, non limitata a dire no ma propositiva dell'ex casa per anziani Scaniglia Tubino in alternativa alla Fortezza. Dialettica democratica pregevole, secondo le regole della vita civile, ma sulla quale è piombato il botto che ha fatto sussultare San Pier d'Arena. Gli attentati, la violenza ci fanno orrore. Siamo con il Municipio nell'affermare che la Fortezza è la scelta peggiore possibile e vorremmo, come diciamo all'interno, diventasse sede del Provveditorato agli Studi. Ma non a colpi di bombe che pongono chi le maneggia nel torto, sempre. Tuttavia sarebbe un errore sottovalutare l'orribile gesto. Potrebbe essere figlio dell'esasperazione. Questo non lo giustifica, ma però occorre capire che, in una fase storica della nostra società schiacciata dalla crisi, assumere decisioni sbagliate, non rispettare zone come queste considerandole ricettacolo di tutto, in qualche mente folle può anche portare a gesti delinquenti. Il buon governo riduce questi rischi. Ed a prescindere dal colore politico, dobbiamo rilevare che quello di Marenco va in questo senso. Tanto che il documento con la proposta Scaniglia verrà preso come spunto per altri Municipi con analogo problema.

Lo hanno detto Marta Vincenzi e l'assessore Ottonello, arrivati nel Palazzo Comunale il mattino dopo l'attentato per incontrare il presidente, il suo vice Citraro, l'assessore Di Florio, i capigruppo municipali. Ed hanno anche rilevato che l'indicazione dell'altro sito sarà esaminata e forse accettata. Una bella vittoria per il nostro Municipio.

d. fram.

Il documento del Municipio

L'accoglienza di profughi e di persone che fuggono da condizioni precarie dei loro paesi è dovere di ogni società civile. Rigettiamo tuttavia il metodo adottato dalla C.A., che non ha coinvolto direttamente e preliminarmente i Municipi su un tema così delicato che riguarda i territori. Le persone che verranno accolte dal Comune di Genova dovrebbero essere distribuite su tutte le municipalità, evitando concentrazioni e promiscuità che nuocerebbero al loro inserimento e alla loro accoglienza. Per quanto ci riguarda il sito individuato nel Palazzo della Fortezza a Sampierdarena è del tutto inidoneo, trattandosi di una villa storica del '500 e, soprattutto in un contesto sociale già fortemente provato dalle tensioni attuali e dai molti problemi irrisolti che pesano sulla qualità della vita delle persone. Per questo rigettiamo, oltre al metodo anche il sito e chiediamo chiarezza nei programmi e certezza nei tempi. Accogliamo però l'appello della C.A. a fornire soluzioni alternative e siamo disponibili, in nome di quel dovere di accoglienza citato in apertura, a dare indicazioni di siti che giudichiamo idonei. Per questo proponiamo l'ex casa di riposo Scaniglia Tubino. La struttura sarebbe immediatamente disponibile con un intervento minimo di restauro ed è strutturata in modo tale da poter accogliere donne con bambini o nuclei familiari.

Da questo numero, fino alla fine dell'anno, comparirà sulla prima pagina del Gazzettino questa coccarda per ricordare i quarant'anni di vita del nostro mensile. In molti ci hanno chiesto "Perché quarantesimo anniversario, se il Gazzettino è stato fondato nel 1972?". Il motivo è semplice. Le testate giornalistiche, a differenza dei normali compleanni, festeggiano gli anni di pubblicazione e, quindi, per il nostro Gazzettino il 2011 è il quarantesimo anno di attività ininterrotta che già abbiamo celebrato lo scorso 10 febbraio in una bella serata al teatro Modena con tanti amici che hanno voluto festeggiare con noi. Malgrado tutte le difficoltà, speriamo di riuscire a spegnere ancora tante candeline grazie all'affetto e all'aiuto dei nostri lettori.

Red

Nelle pagine interne

Il porto nella pelle:
Paride Batini com'era

Aree blu?
Per il momento no,
ma gli aumenti restano

25 aprile: festa di libertà
e democrazia

Tutte le pietre
di San Pier d'Arena

I simboli della Pasqua

San Pier d'Arena
come Siviglia

Paròlle de Zena

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

SPORT CLUB SAMPDORIA 1966

Auguri di Buona Pasqua

16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via. F. Alfieri, 4/4 (angolo via cantore) tel. fax. 010.41.42.15

Impresa Edile
F.lli MIGLIORE s.a.s.
di MIGLIORE SALVATORE & C.
Lavori edili di ogni genere - Riparazioni e manutenzioni interni ed esterni
16149 GE - Sampierdarena - Via Albini, 4 r
Tel. e Fax 010.41.22.25 - Cell. 333.21.70.855

POLLERIA MARIOTTI
MASSIMO - CRISTINA - ANNA
dalla campagna alla cucina
polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata
P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

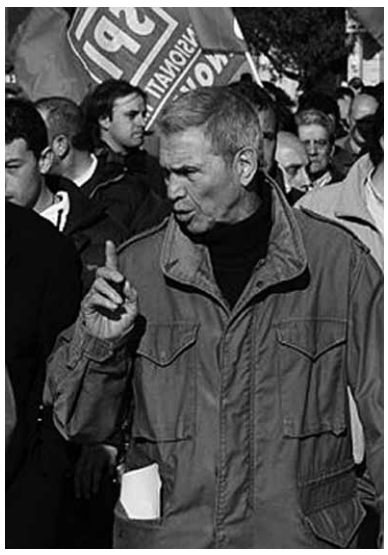
Società Sportiva
La Ciclistica
Sinceri Auguri di Buona Pasqua
Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77
Genova Sampierdarena

S.G.C. SAMPIERDARENESE
BOCCIOFILA
C.O.N.I. - U.B.L.
BOCCIODROMO
VIA N. DASTE, 5
TEL. 010.645.94.42
GENOVA
SAMPIERDARENA
Buona Pasqua

Il senso di giustizia e... i pomodori

Il porto nella pelle: Paride Batini com'era

Dopo aver lottato strenuamente sull'ultimo "fronte del porto" e dopo aver nutrito per una vita "l'amore del suo porto", pur malato se ne è andato "dal suo porto con amore" e, soprattutto, in pace con tutti e assolto post mortem. Aveva voluto incontrarli a casa sua quei magistrati che avevano messo la Culmv sotto accusa. La sua presenza la si percepisce ancora sulle banchine, quasi che lui, Paride Batini, burbero e sbrigativo amico di tutti, non si sia mai allontanato da lì. Sì, la sua presenza aleggia e la si continua soprattutto a sentire nei discorsi dei portuali vecchi o giovani, "occasionalisti" o "soci", che gli sono stati al fianco e che lui ha sempre difeso, che con lui hanno talvolta discusso animatamente, ma che l'hanno sempre apprezzato per la sua dirittura morale e civica oltre che per la sua totale dedizione al lavoro nel suo porto: quel porto di Genova che accusa ancor oggi la sua mancanza. Eppure sono già due anni che Paride Batini ci ha lasciato: era esattamente il 22 aprile 2009. Dopo aver abitato, provenendo dalla Toscana, prima nel "centro storico" (in via del Colle con la nonna materna), poi a Molassana, al Campasso e al Fossato, dal 1999 – grazie all'amico d'infanzia Stefano Mantero (i due erano stati "garzonetti di pasticceria" insieme, come si ricorda nella testimonianza di chiusura) – per agevolare la moglie Rosa sofferente di cuore s'era stabilito all'ultimo piano d'un palazzo con ascensore in via Cantore. E i sampierdarenesi (lui era ormai uno di loro) lo stimavano e lo rispettavano. Personalmente non ho mai avuto di lui conoscenza diretta, ma, per sentito dire, non per altro, lo ritenevo un po' troppo arroccato a difendere posizioni di privilegio antiche e sorpassate. Dopo la lettura del bel libro di Massimo Minella, mi sono del tutto ricreduto e sono davvero molto dispiaciuto di non aver conosciuto di persona un uomo tutto d'un pezzo, dedito al lavoro, ligio al dovere fino alla fine (anche nel periodo della sua malattia), interiormente ricco, profondamente e dolorosamente turbato da ogni forma di ingiustizia. E lui, che era giunto a Genova a sei anni per la morte del padre, la sua prima ingiustizia la subì da ragazzino e non la dimenticò mai più. Tutto ebbe origine allorquando nel refettorio della scuola, i suoi compagni non la smettevano di battere col cucchiaio nelle gamelle di alluminio e al piccolo Batini, di terza elementare, quel rumore continuo e assordante dava estrema-



mente fastidio… Ma una delle maestre assistenti alla refezione, vai a capire perché, prese per un orecchio proprio lui, l'unico che non rumoreggiava battendo il cucchiaio nella gamella, e lo trascinò fuori cosicché il piccolo Batini, oltre ad essere ingiustamente punito, rimase per quel giorno senza il pranzo. Refrattario com'era alla costrittiva attività scolastica, il pranzo – unica certezza che aveva di riempirsi la pancia – era anche la sola attività che apprezzava, dal momento che la mamma, vedova, aveva altre quattro bocche da sfamare. Quell'ingiustizia subìta meritava vendetta e il bimbo, novello Franti, cominciò a rimuginare come e quando attuarla. Un suo compagno gli diede l'idea: fare man bassa di pomodori dal vicino orto e, all'uscita della maestra di bianco vestita, lanciarglieli contro. Al piccolo Batini parve un'ottima idea: l'abbracciò subito e la attuò... senza ceffare un solo lancio e senza minimamente pensare alle conseguenze: "espulso da tutte le scuole del Regno". Da allora in poi non accettò più atti ingiusti da nessuno e per nessuna ragione: né nei suoi confronti né in quelli degli altri. Avete capito perché non è per nulla strano affermare che il rispetto e la voglia di riscatto, la grinta e il senso di giustizia che sono stati il fulcro del lungo lavoro in porto di Paride Batini hanno la loro origine dai… pomodori. E lo chiarisce bene, rievocato con parole secche e dirette in una grafia ch'io leggo come essenziale, consapevole e orgogliosa, lo scritto autografo dello stesso Batini, riportato in chiusura di libro dall'autore, un giornalista di lunga carriera, che tampinò prima e poi entrò in contatto e conobbe bene "Il Console", così titola anche il libro, il cui sottotitolo è "Paride Batini: la sua vita, il suo porto". Minella, nella scrittura di questo libro, è stato guidato da ragione e sentimento e, senza fronzoli ma attraverso testimonianze dirette, è così riuscito a fornire un ritratto vero d'un uomo vero che, con caparbietà e convinzione, è approdato al porto della libertà lottando contro tutto e contro tutti per la libertà del porto. A quanto disse di lui Giuliano Ferrara, allora nel P.C.I., che lo definì "Una bella figura di italiano", dopo aver letto le vicende della sua vita qui narrate, io aggiungerei: "Pur a muso duro, un uomo sempre disposto al dialogo". E tante sono le testimonianze raccolte dall'autore! La prima è del card. Bertone, allora arcivescovo di Genova, il quale, al corrente di tutto il bene che Batini faceva per aiutare concretamente chi si trovava nel bisogno, dice di lui: "E non si è mai riavvicinato a Dio perché da Lui non si è mai allontanato". Poi c'è quella della sua famiglia: la religiosissima nonna, il favoloso zio Gigi, i fratelli, la moglie Rosa, sposata nel 1960 e che l'ha seguito dopo breve tempo, afferma che "Lui ha vissuto da vero cristiano, onorando nel miglior modo possibile il suo lavoro e coltivando i valori della solidarietà, del rispetto, dell'integrità morale"; le figlie Mirella e Silvana che lo ricordano come "un papà dolcissimo, autorevole e giocoso al momento giusto"; il genero Antonio, che gli è stato vicino fino alla fine e che, con commozione, ricorda quando lui, allora quasi-Console, lo sostituì in stiva. Importanti e significative altre tre testimonianze: quella di chi ha raccolto il suo testimone nella "Compagnia", che ha preso in mano la difficile situazione e che ha assistito all'ultima azione ufficiale del Console, il quale, solo due mesi prima di morire, si fa forza e va alla "Chiamata" perché vuole consegnare lui il lattone a 189 nuovi soci: si tratta di Antonio Benvenuti, che s'è maturato al Liceo "Mazzini" di San Pier d'Arena, dove chi scrive ha insegnato per oltre un decennio, e che, dopo la piena assoluzione, ha commentato: "E adesso chi glielo spiega a Paride?"; quella dello storico "viceconsole" Amanzio Pezzolo, lottatore al fianco di Batini, autore di testi teatrali sui camalli e che perentorio conclude "Paride era il più grande": ora i due sono di nuovo insieme; e quella di Claudio Burlando, vicino a Batini da ministro, da parlamentare e da presidente della Regione, ma soprattutto da "figlio di portuale" e quindi, da sempre, al corrente delle problematiche del porto. E non poteva mancare il ricordo commosso del "primero", come da paziente Batini chiamava il prof. Ferdinando Cafiero, direttore del Dipartimento di Oncologia Chirurgica dell'Ist: ha pianto per chi, nel suo necrologio, ha salutato così: "Ciao Paride, grande uomo, grande amico". Ma non potevano mancare le parole di Don Gallo, legato a Batini da un'amicizia lunga mezzo secolo e che di lui ha detto: "È morto da imputato, come don Milani": don Gallo, che ha inaugurato in via Buozzi la saletta "Paride Batini", conosceva non solo la disponibilità ad aiutare il prossimo, ma anche i giovani della sua comunità di San Benedetto. A corredo del libro di Minella, in cui l'autore rievoca le tormentate vicissitudini e fa rivivere passo passo i drammatici cambiamenti del porto, vi sono una trentina di fotografie: tutte espressive ed eloquenti, ma due emergono su tutte: quella che ritrae Batini, lui comunista, al fianco del card. Siri e quella del 30 giugno 1960 in piazza De Ferrari. Evocano due intensi momenti storici vissuti con estrema coerenza da chi oggi riposa, unito alla carissima moglie Rosa, a Calizzano, il paese che, grazie al fratello Franco, Paride aveva conosciuto e aveva scelto per trascorrere i suoi periodi di riposo… facendo "lunghe camminate", giocando a "scopone" (anche col campione italiano!) e parlando del suo amatissimo "Genoa".

Benito Poggio

** Massimo Minella, Il Console. Paride Batini: la sua vita, il suo porto, De Ferrari, Genova.*

PIZZERIA - RISTORANTE
2 G
Antica Osteria 2G Pizzeria
La trattoria 2 G
AUGURA A TUTTI BUONA PASQUA
Si ricorda che siamo aperti il giorno di Pasqua:
pranzo pasquale a 30 euro tutto compreso.
È gradita la prenotazione allo 010 411717
I 2 G vi aspettano in via Rosetta Parodi 9 R

Intervista all'assessore comunale Simone Farello

Aree blu? Per il momento no ma gli aumenti restano

Niente aree blu a San Pier d'Arena, almeno per il momento: la conferma definitiva arriva dall'assessore comunale alla mobilità urbana Simone Farello. In un momento di grande fervore sul territorio, con cantieri in corso ed altri che apriranno a breve, la decisione di soprassedere sulle aree blu è stata presa dal Comune in accordo con la Municipalità guidata da Franco Marenco. Dei tre progetti cittadini predisposti per l'allargamento delle aree blu (Valbisagno, San Martino e San Pier d'Arena, studiati dalla direzione mobilità del Comune di Genova insieme a Genova Parcheggi, e che si fondano su dati analitici che evidenziano difficoltà nella mobilità e nella sosta) si realizzerà a breve solo quello che interessa la Val Bisagno, condiviso, con diverse modifiche, anche dalla giunta municipale. San Martino sarà valutato solo dopo aver verificato l'impatto sulla limitrofa Val Bisagno. Su San Pier d'Arena, infine, il discorso verrà ripreso solo dopo che saranno terminati i principali lavori che interesseranno nei prossimi mesi il quartiere. Di aree blu, nella nostra delegazione, si era già parlato all'epoca della giunta Minniti, la quale aveva risposto con un secco no agli uffici comunali; il progetto è stato ripresentato ai consiglieri attuali che hanno ribadito la necessità di non gravare ulteriormente la zona in un momento già difficile. «I progetti vanno avanti se c'è gradimento sul territorio – spiega l'assessore Simone Farello – d'altra parte io ho sempre creduto molto nel decentramento e nel potere dei municipi e, di conseguenza, sono il primo a rispettare le loro decisioni. Resta il fatto che i dati raccolti sul sistema di sosta attuale a San Pier d'Arena mi convincono della necessità di prevedere le aree blu: a mio avviso questo resta il sistema migliore per equilibrare la sosta temporanea e quella dei residenti. In ogni caso, il progetto rimarrà nel cassetto fino a che i lavori più importanti sull'asse viario via Cantore, via Daste e via Buranello non saranno conclusi».

Nel frattempo, però, le tariffe di Genova Parcheggi si sono alzate: via di Francia è passata da 0,50 centesimi all'ora ad un euro e cinquanta; anche via Molteni è salita a un euro e cinquanta (con agevolazione a un euro per la prima ora, non ripetibile); addirittura via Cantore è volata a due euro. Il perché di questi ritocchi lo abbiamo chiesto all'assessore Farello: «Innanzitutto vorrei precisare che la tariffa di 0,50 non esiste più in nessuna zona della città; il ritocco sui parcheggi di via di Francia è stato necessario proprio per garantire una maggiore rotazione in favore dei cittadini utenti dei numerosi uffici pubblici dislocati al Matitone; in via Molteni sono aumentati i posti a disposizione ed è stata prevista la tariffa agevolata della prima ora su richiesta degli operatori commerciali e del mercato di zona. Su via Cantore il discorso è più complesso: la tariffazione attuale deriva dalla centralità, dal punto di vista della mobilità, della strada. Il piano urbanistico di mobilità, infatti, considera alcune vie, come via Sestri, via Cantore e altre: centrali; ed è per questo che si giustifica una richiesta più alta rispetto alle altre isole azzurre di San Pier d'Arena. Come previsto, abbiamo ricevuto moltissime lamentele, sia da parte di commercianti che di residenti, a conferma del fatto che attualmente la sosta residenti/temporanei non è equilibrata. In ogni caso, per venire incontro alle esigenze di tutti, inclusi gli utenti del vicino ospedale Scassi, applicheremo a breve una tariffa agevolata per le prime due ore, a due euro. Infine, stiamo valutando l'ipotesi di ridurre la sosta oraria ad un euro e cinquanta centesimi per tutta la durata del cantiere che interesserà via Daste e via Buranello». A questo proposito un'anticipazione: i lavori su via Buranello partiranno entro un paio di mesi; in questi giorni gli uffici comunali, in accordo con il municipio, stanno mettendo a punto il piano di viabilità alternativa: la strada rimarrà aperta per le linee AMT; il traffico privato sarà dirottato su via San Pier d'Arena, lungo la quale sarà invertito il senso di marcia attuale (sarà dal centro verso ponente); dopo la rotonda il traffico sarà sempre a doppio senso. Il flusso da ponente al centro sarà convogliato su via Lungomare Canepa.

Roberta Barbanera

Ultimissime dal Municipio

Il quaderno del Consiglio

Ambiente, Infrastrutture e trasporti, Cultura e Scuola, Sanità; solo alcuni dei temi che il Municipio affronta nel mese di Aprile. La Commissione II, a contatto quotidianamente con i cittadini e con le esigenze del territorio, lavora in sinergia con Urban Lab, per definire il nuovo Piano Urbanistico Comunale che verrà approvato entro fine anno e che pone l'accento sull'assetto urbanistico locale, sulla base dell'articolazione territoriale dei Municipi. Sviluppo socio-economico e delle infrastrutture, organizzazione spaziale del quartiere e della città, qualificazione dell'immagine urbana, difesa del territorio e qualità ambientale, sono state le linee guida delle nostre osservazioni, con l'obiettivo finale di valorizzare il nostro territorio. Tra le soluzioni: la riduzione degli indici di consumo energetico, sostituzione delle risorse non rinnovabili con rinnovabili, la conservarzione e valorizzazione del verde a nostra disposizione, potendo contare anche sullo straordinario impegno dei volontari che curano parte di questo patrimonio con attenzione e responsabilità. Inoltre la Giunta, presentando in Consiglio il nuovo conto capitale, ha espresso la volontà di sostenere l'aspetto manutentivo straordinario dell'edilizia scolastica, con l'obiettivo finale di accrescere il valore dell'edificio e di assicurare sicurezza e fruibilità alle strutture da parte degli studenti. Infine, ma non per importanza, si è affrontato il tema della sanità sul territorio ed in particolare il futuro delle farmacie comunali, richiedendo un dettaglio del "Piano di privatizzazione" al fine di dare maggiori certezze ai lavoratori e di garantire la continuità dei presidi esistenti, servizio indispensabile per i cittadini residenti.

Sara Trotta

Un telefono in due

Lucia Gaglianese e Fabio Costa: lite in tv

A voler scomodare il vaso di Pandora, l'anfora che una volta infranta riversa tutti i mali del mondo sul globo terracqueo, forse, si esagera un pochino. Ma si potrebbe cominciare da quelle parti per descrivere la cronaca di una lite annunciata, di un incendio che covava sotto la brace. La querelle in questione ha avuto come protagonisti Lucia Gaglianese, combattiva Giovanna D'Arco consigliera del centrodestra sampierdarenese, e Fabio Costa, già capogruppo dell'identica compagine che finì come Cesare sotto i colpi di Bruto non già nel Foro Romano ma sul limitare del palazzo municipale al termine della gestione Minniti. Teatro della contesa un telefono in due, uno studio televisivo e un paio di esponenti di rilievo del centrodestra cittadino come Lilly Lauro, neo vicecoordinatrice genovese del Pdl, e Gianni Plinio, responsabile della sicurezza dell'identica compagine. Si parlava di comitati a Blackout, in onda su Telecity, e l'intervento di Fabio Costa, in diretta, è bastato ad agitare le acque. Galeotta l'accorata difesa dell'ospedale Villa Scassi, ma la voglia era quella di tirare fuori antiche ruggini, mai sopiti rancori. Un fiume in piena, accuse pervenute ad indirizzi precisi, che sia Lauro che Plinio hanno faticato a contenere.

Bonario a tratti, nella controreplica l'ex vicepresidente della Regione in epoca biasottiana, più decisa la "pasionaria" di Palazzo Tursi nel provare a rintuzzare un Costa smorzato solo dagli obblighi pubblicitari. Ma dopo l'intermezzo, ecco arrivare la controreplica di Lucia Gaglianese chiamata in causa da Costa nel suo intervento come prima responsabile del suo esautoramento in tandem con Gianfranco Gadolla in allora coordinatore metropolitano della compagine berlusconiana. Apriti cielo: la controreplica della combattiva Lucia non è stata inferiore quanto a decibel rispetto al precedente capo d'accusa.

La verità è che Fabio Costa, uscito dal Pdl sbattendo quella porta che lo stesso Gianfranco Gadolla gli aveva a sua volta sbattuto in faccia, è ormai sulle posizioni della Lega Nord e non nasconde la sua voglia di chiudere una lunga ed onorata carriera politica con il botto finale che lo potrebbe portare all'aula rossa di Palazzo Tursi forte di un consenso che, nella passata tornata elettorale, gli aveva portato dodicimila voti. Grande tessitore della politica di centrodestra all'epoca della giunta Minniti, ma tra i due c'era poi grande rispetto personale, non ha mai mandato giù che, sul finire di quell'avventura, altri avessero indossato i panni del vincitore.

E chi di capogruppo ferisce, si potrebbe dire che alla fine di capogruppo perisce. Lucia Gaglianese, infatti, capogruppo supplente al tempo della "cacciata" di Fabio Costa, alla fine proprio sulla questione del capogruppo è caduta. Dopo le elezioni che hanno portato Franco Marenco alla presidenza, Lucia Gaglianese, forte di quasi duecento preferenze, era convinta di poter essere lei la capogruppo riconfermata della compagine d'opposizione. Ma anche qui, forse per nemesi storica, è stato proprio Gianfranco Gadolla a stopparla decidendo che a capo della compagine di centrodestra ci sarebbe stato Roberto Cifarelli.

Anche qui sbattere di porte ed alzate di tacchi, ma non lettere di dimissioni e neppure espulsioni visto che Lucia Gaglianese è sempre rimasta biasottiana e non ha mai aderito al Pdl. Alla fine, potenza della politica, si è giunti alla duplicazione del gruppo dove Lucia Gaglianese è espressione di se stessa e separata in casa sullo stesso ballatoio.

Marco Benvenuto

Oreficeria - Orologeria
CANDINO Swiss Watch
CALYPSO
CASIO
di Angelo Bergantin
CITIZEN
VAGARY
FESTINA
GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.
Tel. 010/41.67.19
LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

L'esplosione della primavera ha fatto venire voglia di vacanza all'Auser Martinetti: questa volta, il gruppo vacanze dei nostri soci si è spinto a sud, fino al "tacco" del nostro stivale, in Puglia. Per onorare i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, l'Auser Martinetti ha deciso di fare un viaggio da nord a sud, per ammirare i bellissimi e variegati paesaggi del nostro paese. Meta principale del nostro tour è stata la Puglia, terra di infinite spiagge e scogliere, strabiliante per i suoi vigneti e uliveti, per le sue città d'arte e i numerosi borghi, ma soprattutto per i suoi odori e la sua rinomata cucina locale… Qualche socio ha lamentato la presenza di qualche etto in più! Durante le tappe del viaggio è stato possibile visitare numerose località, come Alberobello, famosa per i suoi trulli; Locorotondo; la bellissima Lecce con i suoi palazzi barocchi, passando per le Grotte di Castellana, arrivando in fondo allo stivale, a Santa Maria di Leuca, caratteristico centro balneare all'incrocio dei due mari, lo Ionio e l'Adriatico: uno dei luoghi più incantevoli del Salento, dove sorge il santuario noto come "Finis Terrae". Tornando verso Genova, le tappe della gita hanno previsto una visita al Castel del Monte, edificio del XIII secolo costruito dall'imperatore Federico II, inserito nell'elenco dei monumenti nazionali italiani e in quello dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco.
Il castello, di pianta ottagonale, è situato su una collina della catena delle Murge, da cui è possibile ammirare il bellissimo e suggestivo panorama. Le tappe del nostro viaggio ci hanno portati a Matera per una passeggiata indimenticabile ai Sassi ed infine a San Marino. Insomma, sole, mare, tanta cultura e cibo buonissimo, non vediamo l'ora di rifare le valige per il prossimo viaggio!
Pazienteremo fino ai primi di giugno, quando andremo a Gubbio, Urbino, alle grotte di Frasassi e a Città di Castello per scoprire un altro pezzetto d'Italia.

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
Lega Centro Ovest - Lega Porto / San Teodoro

VIENI ALLO SPI CGIL !
CONTROLLA LA TUA PENSIONE !

Informazioni su : **Previdenza - Fisco - Salute - Servizi socio-assistenziali**

Troverai inoltre: **Servizi del Patronato INCA CGIL, Assistenza Fiscale CAAF CGIL e lo Sportello della Confederazione Consumatori Utenti per la tutela dei cittadini in materia di abitazioni in affitto o di proprietà e per frodi o contenziosi di tipo commerciale.**

Dove siamo:

***Sampierdarena*: Via A. Stennio 9 r - 11 r. tel. 010 - 41.88.31**
***Porto:* Via Milano 40 b 2 tel. 010 - 26.10.48**
***San Teodoro:* Via Bologna 24 a b tel. 010 – 25.21.43**

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI
PARLANE CON NOI

GARREDA S.N.C.
di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Agevolazioni fiscali per detrazione IRPEF 55%

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova – Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15
sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)

RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio!

Circolo Mafalda: l'impegno al femminile

Alle iniziative recentemente promosse dalla Consulta delle Elette per la Giornata Internazionale della Donna, hanno dato un importante contributo alcune associazioni attive sul nostro territorio. Tra queste, il Gruppo Mafalda San Pier d'Arena ha proposto una serata dedicata ai ritmi e alle danze dell'Africa eseguite dall'Asd Baobab e la rappresentazione teatrale "Stelle Nere". L'associazione è nata cinque anni fa per volontà di un gruppo di donne di San Pier d'Arena, che ha pensato di dar voce alle molte problematiche di genere tramite la creazione di uno spazio aperto alle donne del quartiere e non solo e oggi conta circa sessanta iscritte in tutta la città. Dal 2007 la loro attività si svolge prevalentemente nei locali di salita Salvator Rosa 1, che dividono con un'altra associazione tutta femminile "Dimensione Donna", dove si svolgono riunioni aperte, letture, presentazione di libri, corsi sull'autostima e – ultimo in ordine di tempo – sulla relazione madre-figli. Una delle battaglie che il gruppo porta avanti con maggior determinazione è contro la violenza di genere, un fenomeno ancora sottovalutato nel nostro paese e che pure è la causa più frequente di morte e di invalidità tra le donne. Proprio per questo l'associazione ha deciso di dedicare lo spazio a propria disposizione all'interno dell'Expo delle Associazioni, che si è svolto a novembre al Centro Civico, a un dibattito sul centro anti-violenza di via Mascherona, che svolge un servizio essenziale per le molte donne vittime di violenza soprattutto domestica e che rischia di chiudere per mancanza di fondi. Nell'ambito di queste iniziative va collocata anche la rappresentazione di "Stelle Nere", venerdì 1 aprile, alla Sala Mercato del Teatro Modena messa a disposizione dalla Fondazione Archivolto. Va precisato che oltre che uno spettacolo teatrale, "Stelle Nere" è soprattutto un progetto, ideato da un'associazione culturale di Reggio Emilia, La Valigia dell'Attore, che da anni lo porta nelle scuole della provincia emiliana e che pone l'educazione ai sentimenti come strumento di lotta contro i soprusi e l'intolleranza. Il racconto toccante di giovani donne vittime di violenza o del racket della prostituzione quest'anno è stato affidato all'Associazione Teatrale Araba Fenice: la risposta del pubblico, composto prevalentemente da giovani, è stata positiva e fa ben sperare per la replica che Gruppo Mafalda e Araba Fenice riproporranno il 7 giugno prossimo, presso la nuova sede di Music for Peace, in via Balleydier. Il prossimo 29 aprile invece, Gruppo Mafalda torna all'Auditorium del Centro Civico con un omaggio al contributo delle donne nel periodo che va dalla Resistenza alla nascita della Costituzione. Un buon esempio di impegno sul territorio e di collaborazione tra istituzioni, realtà associative locali e non, a dimostrazione, oltre che dell'impegno e della sensibilità ai temi toccati, della vivacità culturale della nostra delegazione che dobbiamo continuare a valorizzare.

Un esempio da proporre ai giovani di oggi

25 aprile: festa di libertà e democrazia

Significativa e doverosa, la memoria di questa data italiana, 25 aprile 1945. L'Italia fu liberata soprattutto dall'esercito degli alleati che lentamente e tra mille insidie risalivano lo stivale; con loro si sciolse come neve al sole anche la dittatura locale corrotta e deviante. Ma fu solo a Genova che i partigiani, i quali da due anni vivevano alla macchia, sopportando torture fisiche e psicologiche, finalmente videro sfibrare le forze dell'avversario sotto il logorio delle loro mille piccole battaglie e, facendo barriera sui monti, crearono una 'sacca' insormontabile alla fuga di mezzi e di uomini molto più forti ed armati. Messi "all'angolo" dalla tenacia dei "ribelli", per i tedeschi non c'erano che due soluzioni: o una battaglia impari ma sanguinosissima, o la resa ai partigiani e non agli anglo americani. Al generale Meinhold va il merito morale sia di non aver dato esito agli aberranti ordini di Hitler mirati a distruggere le infrastrutture cittadine già minate, e sia per la scelta della seconda soluzione, la più ovvia per i suoi uomini umanamente parlando. Ovvio il trionfo dei partigiani.
Eguale situazione locale del 10 dicembre 1746. Anche allora avvenne che l'invasore si arrese al "popolo" genovese che da solo arrestò la superbia dell'oppressore costringendolo a non disdegnare la fuga precipitosa oltreappennino. A quella data, fu il Balilla la scintilla che accese lo spirito di un popolo che nel suo dna mal sopporta gli arroganti (e già secoli prima aveva assaggiato lo stesso spirito il Barbarossa) e che ha sempre mirato a salvaguardare in primis la Libertà: non a parole, ma a fatti concreti, sia di politica comunale che personale.
Per noi quindi, sono due date per ricordare un unico evento: due diverse generazioni di genovesi che hanno eguale reazione: bruscamente risvegliate alla Libertà, si sono riscattate non solo dalla soggezione di un invasore molto più forte, violento e prepotente ma anche dalla perfida ideologia imposta e basata sulla arroganza fisica e morale.
Un migliore esempio da proporre ai giovani di oggi, non credo si possa trovare.

Ezio Baglini

Per non dimenticare

Il sacrificio immenso di San Pier d'Arena

Un giovanissimo Giannetto D'Oria

Nel 1980 il Consiglio di Circoscrizione di San Pier d'Arena ha pubblicato un opuscolo con la biografia dei caduti nella lotta contro il nazifascismo ai quali sono intitolate strade della delegazione. Contiene uno scritto di Giannetto D'Oria le cui conclusioni mi sembrano (purtroppo) ancora valide oggi.

Ernesto Nicolino

Pubblichiamo volentieri la lettera del signor Nicolino, proprio in occasione del 25 aprile, e riportiamo integralmente quanto scritto da Giannetto D'Oria nel 1980.

Sono passati ormai trentacinque anni da quel giorno. Era il 25 aprile 1945. Era il giorno della libertà riconquistata con il sacrificio di migliaia e migliaia di italiani. Quel giorno radioso segnava la fine di un tragico periodo di lutti e di rovine. Di un periodo che alla nostra "piccola città" di San Pier d'Arena era costato un sacrificio immenso. Ancor oggi, a trentacinque anni da allora, purtroppo ancora molti sono gli immemori e, forse anche per colpa nostra e non per colpa loro, tanti giovani non sanno di quel sacrificio. Bene quindi ha fatto il Consiglio di Circoscrizione a fare questo volumetto per far ricordare e per non far dimenticare che la libertà a San Pier d'Arena è costata centinaia di feriti, migliaia di deportati e centodiciannove caduti e che, a grande onore della nostra "piccola città", il nostro ideale "albo della gloria" può vantare ben quattro medaglie d'oro alla memoria, una medaglia d'oro che fregia un sampierdarenese ancora vivente e sei medaglie d'argento di cui quattro alla memoria e due a viventi. Una somma enorme di sacrifici ed una somma esaltante di eroismi! Con questo volumetto che illustra le figure dei martiri ai quali sono state intitolate tante strade sampierdarenesi il Consiglio di Circoscrizione non soltanto ha fatto un doveroso elogio ai nostri martiri, ma ha permesso che si faccia conoscere a chi non sa quale valore abbia la libertà. Quella libertà conquistata il 25 aprile 1945 dopo tanti dolori e tante lotte e che mi auguro che in questi giorni difficili per la democrazia non abbia a perdersi perchè non si abbia a dire un giorno che i caduti di allora sono morti invano.

Giannetto D'Oria (William)
Gapista e partigiano della Divisione "G.L. Braccini",
Consigliere nazionale ANPI

Quest'anno il Municipio Centro Ovest e la sezione Anpi di San Pier d'Arena hanno voluto ricordare il giorno della Liberazione con una bellissima manifestazione, il 16 e 17 scorsi, intitolata "Festa d'aprile". Sono state due bellissime giornate ricche di ricordi alle quali hanno partecipato anche tantissimi giovani. Ragazzi che nella Resistenza trovano ancora oggi valori fondamentali. La sezione Anpi di San Pier d'Arena ricorderà il 25 aprile anche con la deposizione di corone sulle lapidi dei caduti partigiani.

Lettere al Gazzettino

Egregio Direttore,
rivolgo a lei sentiti complimenti per il vostro giornale che mette in risalto pregi e difetti del quartiere di San Pier d'Arena e delle zone adiacenti. Le scrivo da via San Marino, zona Granarolo. Complimenti naturalmente anche ai suoi collaboratori. Se avrò qualche proposta, idea o lamentela la farò pervenire alla sua attenzione.
La saluto cordialmente.

Agostino Ratto

La ringrazio, soprattutto a nome della splendida redazione del Gazzettino, per il Suo apprezzamento nei nostri confronti. Le assicuro che il nostro impegno è forte e tale proseguirà per San Pier d'Arena e tutto il Centro Ovest. Attediamo con interesse Sue eventuali segnalazioni.

Dino Frambati
Direttore Gazzettino Sampierdarenese

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

UNIONE RICREATIVA
PROMONTORIO BELVEDERE
Con i migliori auguri di Buona Pasqua
Via Porta Angeli, 33 n.tel. 010.25.54.25

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Auguri di Buona Pasqua
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.
FRATELLANZA AMICIZIA
Augura Buona Pasqua ai Soci ed a tutti i frequentatori
16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69

FRISCIONE GIANNINO
VIA N. DASTE, 35 r
GE-SAMPIERDARENA
TEL. 010.645.98.64
CELL. 338.935.50.46
IDRAULICA
RISCALDAMENTO

PANIFICIO ENRICO

Primo classificato "pe-a mêgio fugàssa zenéize" - Disfida della focaccia edizione 2009

Il panificio pasticceria Enrico sforna giornalmente pane, focaccia, pizza e dolci di pasticceria. È specializzato anche nella fornitura di dolce e salato e di torte personalizzate per feste, ricevimenti, banchetti con consegna a domicilio.

...e per l'occasione, produciamo ottime colombe pasquali

Via Bettini 12/F/R Genova Bolzaneto - Tel. 010 7453497

TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans, Anne Claire e Carla Carini

Simpatici anziani si sono offerti per l'adeguato collaudo

Che belle le panchine in via Cantore

Nel mondo del calcio l'espressione "stare in panchina" non è positiva, ma in via Cantore il concetto è stato ribaltato. Nel tratto di portici, compreso tra l'incrocio con corso Martinetti e via Alfieri, sono state posizionate diverse bellissime panchine subito dopo che la ditta specializzata ha terminato il ripristino della pavimentazione. C'è da dire che si tratta di strutture comode e robuste, si direbbe a prova di vandalo dati i materiali che le compongono ed i grossi perni che le fissano al suolo, per cui si spera che possano durare un bel po'. Il compiacimento delle persone, specie degli anziani, sale a vista d'occhio. Nei primissimi giorni dopo l'installazione, complice il freddo che ancora si faceva sentire, ben pochi le avevano provate, e molti commenti erano improntati alla prudenza.
Non appena la primavera ha cominciato a dare qualche piacevole segno e le giornate ad allungarsi, ecco che sembra già difficile trovarne una libera, anche se non sono poche quelle posizionate. Gli amici del Gazzettino, Franco ed Enrico ("Ricco", per gli amici) ed altri simpatici anziani si sono offerti volontari per l'adeguato collaudo, ed al momento i pareri sono decisamente favorevoli. Si è anche venuta a creare una situazione completamente nuova: mentre prima quel tratto di strada era percorso con una certa rapidità, ora viene la voglia di percorrerlo con calma, guardare le vetrine e quando si incontra un amico si scambia qualche battuta con lui e magari si dice "ci sediamo un momento?".
Bene, anzi, benissimo. Abbiamo un gran bisogno di socializzare, e quindi benedette siano le panchine. Considerando anche che a questi anziani, e non solo, bisogna anche dare qualche svago, propongo alla Municipalità di farsi carico di distribuire agli habitué delle palette con indicati i numeri da 1 a 10, così chi vuole potrebbe dare il voto a chi passa… Volete mettere che divertimento? Oh beninteso, anche le signore, per "par condicio", possono dare i voti ai maschietti che passano, così sarà tutto un defilé... e magari verrà anche rafforzata l'autostima di qualcuno, non si sa mai.
Battute a parte, dobbiamo tutti far sì che queste cose ben fatte rimangano tali, e non si trasformino in strutture fatiscenti ed abbandonate alla mercé dei vandali disperati. Ci risulta che anche altri tratti della principale via di San Pier d'Arena verranno arredati come si deve. Spetta ora a noi badare che i nostri soldi rimangano spesi bene.

Pietro Pero

Torneo di calcio al Campasso

Caro Gazzettino,
dal 20 al 27 aprile prossimo al Campasso, si svolgerà il Terzo Memorial di calcio "Ciao Diego" riservato alle categorie maschile e femminile Elementari, Medie, Over 14, patrocinato dal Comune di Genova – Città Sicura e dal Municipio Centro Ovest. Questa, come tante altre iniziative se vengono realizzate al meglio, è grazie al grande impegno dei volontari impegnati sul territorio, tra i quali sia gli Educatori di Strada che Francesco Schiavone designato a suo tempo da questo Comitato, come responsabile del campetto sportivo. Inoltre, se ce lo consentite, dalle pagine del vostro giornale, vorremmo anche ringraziare alcuni commercianti della zona che con grande sensibilità contribuiscono alla riuscita delle nostre manifestazioni. Un grazie di cuore quindi agli amici: Farmacia Croce d'Oro, Autoscuola Caar Liguria, Linea Oro, Macelleria Saletti Katia, Andrea Sport, Eurospin, Coop Liguria, Pasticceria Rivanera, Bonjour, Caramelleria Geldolce e Amministrazione Luigi La Valle. Grati se vorrete dare spazio a quello che vuole essere un riconoscimento pubblico a chi si impegna nel sociale con grande generosità, ringraziamo e porgiamo distinti saluti.

Eccovi accontentati, amici del Campasso. Pronti ad essere con voi e raccontare le vostre iniziative perché fanno parte del grande cuore di San Pier d'Arena. E ad essere accanto a chi, come i commercianti e gli operatori economici che citate, "investono" su iniziative che indicano generosità della delegazione e voglia di fare.

META' SUPERMERCATI

VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI NUOVO
REPARTO CARNI

da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

SALUMERIA GASTRONOMIA DAL 1948 PINTO CARNI EQUINE FRESCHE

Riscopri il sapore di un tempo, mangia sano, gusta la genuinità e premia la nostra esperienza

Via Dottesio 57-59 r. - Ge-Sampierdarena
tel. 010.463210

Fiori e tradizione

Il mezzaro in bella mostra alla Marina Genova Aeroporto

Dettaglio del "Mezzaro del macaco" di Luigi Testori

Parlare del mezzaro genovese, potrebbe apparire quasi naturale a pochi giorni dall'inizio di Euroflora 2011: il richiamo è immediato a fronte di due mondi entrambi espressione floreale di colore e tradizione. Ma lo spunto principale ci è offerto da una mostra dal titolo "Donne e fiori nel Mezzaro Genovese: la raccolta Bignami", sapientemente allestita negli spazi della galleria "Arte in Porto" alla Marina Genova Aeroporto, a cura di Giuseppe Bignami e Stella Seitun con la collaborazione di Silvana Datres. La mostra, che a nostro giudizio merita una visita per la varietà degli esemplari proposti, espone una rara collezione privata di mezzari, proprietà di Giuseppe Bignami, continuatore di questa passione iniziata dalla nonna Ester Basevi. Nello spazio espositivo si possono ammirare non solo i meravigliosi mezzari (meisau o meizau in dialetto), con i quali le donne genovesi si drappeggiavano, ma anche indiane, pezzotti, incisioni su rame acquarellate, tricromie a vernice molle, quadri ad olio, vasi, statuine, libri: tutto attinente l'argomento. Il mezzaro divenne elemento di abbigliamento femminile tra la metà del '700 ed il tardo '800, inizialmente come pezzotto, quest'ultimo più stretto e lungo, per divenire poi tra le donne del contado e del popolo, un quadrato di oltre due metri per lato. In realtà il termine è molto più antico e pare che derivi dall'arabo "mi'zar", velo o mantello, usato per indicare un tessuto, solitamente seta, presente già dal duecento come corredo delle spose non solo genovesi, ma anche corse e sarde, usato sia per coprire il capo che come arredo per la casa. A partire dal XVII secolo, l'arte della tessitura e della colorazione si diffuse dall'Asia fino all'Europa, cosicché dalla seconda metà del '700 la parola mezzaro iniziò ad identificare un telo fiorato, di lino o cotone stampato, dai colori particolarmente vivaci, di origine indiana: tra i disegni più diffusi vi era sicuramente quello raffigurante l'albero della vita, simbolo di eternità comune a molte religioni. Nel 1665, Marcello Durazzo fu tra i primi europei ad acquistare in Oriente questo genere di capo chiamato "indiana"; la conoscenza di questi teli colorati, che presentavano, per quei tempi, la particolarità di poter essere lavati senza che la stoffa perdesse il colore, nonché di avere un prezzo assolutamente competitivo rispetto ad altri tessuti ben più preziosi, indusse i Genovesi a copiarli. Due furono le difficoltà incontrate: la prima, l'opposizione

Ritratto di "Vecchia con mezzaro"
Luigi Gainotti (Parma 1859, Genova 1940)

dei tessitori locali che videro in quel nuovo prodotto una sorta di temibile concorrenza, la seconda, la difficoltà oggettiva di trovare un mordente efficace a trasmettere alle fibre del tessuto un colore indelebile per mezzo di una modificazione chimica stabile nella tintura. Fu l'armeno Gio Batta De Giorgiis, nel 1690, il primo a fare sperimentazioni di stampa dei teli a Genova, mentre il francese Matteo Ruelle lo seguì più tardi nel 1728. Occorrerà però attendere i fratelli Speich, svizzeri di Glarona, per fare evolvere questo capo come vera e propria forma di artigianato di qualità: a Giovanni Speich in particolare si deve la creazione di buona parte dei motivi dei mezzari genovesi, arte che lo accompagnò per tutta la vita. E quando parliamo di Genova, intendiamo riferirci soprattutto a Cornigliano e San Pier d'Arena; infatti dopo che i fratelli Speich, nel 1787, impiantarono una fabbrica a Cornigliano, la produzione del mezzaro si espanse ulteriormente nel ponente ligure. Una figlia di Speich sposò Luigi Testori, un professore di chimica applicata particolarmente abile nel trattare i colori, il quale a sua volta aprì una fabbrica a San Pier d'Arena dove operò con successo fino al 1866, in competizione con la famiglia David, qui anch'essa imprenditrice nello stesso ramo. All'inizio dell'800 si esaurisce l'utilizzo del mezzaro presso le classi sociali più elevate e si conserva nell'abbigliamento popolare; tra gli anni venti e novanta del novecento, le industrie italiane tra le quali la M.I.T.A. di Nervi, la scuola Duchessa di Galliera a Genova e la Bassetti-Zucchi,fanno rinascere la moda del mezzaro come elemento di arredo. Sono oggi catalogabili ben tredici diverse tipologie di mezzaro (quattordici secondo l'esperta Marzia Cataldi Gallo) per la cui decorazione vengono seguite precise regole; tra i pezzi esposti alla galleria d'arte, datati tra la fine '700 ed inizio '900, citiamo il "Mezzaro a fiori" ed il "Mezzaro delle vacchette" dei Fratelli Speich, il "Mezzaro delle scimmie rosse" ed il "Mezzaro del macaco" di Luigi Testori. Di complemento, pertinenti all'arte del mezzaro, troviamo invece il pezzotto di Riccardo Ferrari detto Cardo, l'acquatinta acquerellata di Domenico Bonatti, gli acquarelli di Canosa, le incisioni su rame acquerellate di Labbrousse e di Lachaussee, l' aquarello su carta "Veduta del porto di Genova" di Luigi Arnaldo Vassallo detto Gandolin e, per finire, il ritratto di "Vecchia con mezzaro" olio su tela di Luigi Gainotti ispirato da un olio di Nicolò Barabino del 1866. L'esplosione cromatica di questi teli, la suggestione che, ieri come oggi, ci comunicano attraverso le immagini e le scene su essi riprodotti, scimmie rosse, minareti, fiori, macachi, sapore di Oriente, sono per noi spunto inenarrabile per la nostra fantasia. Questa mostra, a ben vedere, è sicuramente un omaggio a Genova e alla sua creatività.
La mostra, ad ingresso gratuito, è arricchita da un approfondito catalogo contenente preziose indicazioni sulla storia del mezzaro, ed è visitabile dal 2 aprile al 16 maggio, da martedì a domenica dalle 11 alle 20.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Ci scrivono

Con la presente vorrei portare all'attenzione del Gazzettino e dei suoi lettori una mia proposta che potrebbe essere interessante per un miglior controllo del territorio in una zona critica di San Pier d'Arena e San Teodoro, controllo continuamente richiesto in ogni assemblea pubblica dagli abitanti della zona. Si tratterebbe di spostare la caserma dei Carabinieri di San Pier d'Arena oggi in corso Martinetti un budello a senso unico che permette alle auto pattuglie di scendere verso la città solo attraverso via Farini e G.B. Monti ugualmente sempre intasate, con un ritardo comunque nocivo all' efficacia dei loro interventi nella zona. La nuova caserma dei Carabinieri potrebbe essere sistemata nella zona di via Balleydier, oggi completamente abbandonata dalle sette di sera alle sette del mattino e sede di traffici squallidi e degradanti per la città. Veramente un brutto biglietto da visita per chi vi transita e situazione che forse i palazzi ora in costruzione non basteranno a modificare in meglio. Questa sistemazione ora proposta consentirebbe ai CC di avere un presidio deterrente in una zona critica, di avere immediatamente accesso per interventi a vie importanti come viale Canepa (non prendiamoci in giro chiamiandolo lungomare), via Buranello, via di Francia e via Cantore e questo con un edificio moderno accessoriato con alloggi per i militari, celle per i fermati, parcheggio per i mezzi in dotazione (anche per quelli personali) e magari un eliporto, mentre oggi i CC usano una villa del 1600 certamente non ottimale per uso caserma, mal situata e che forse potrebbe essere usata con più profitto dalla cittadinanza per usi civici o culturali. La proposta ha un prezzo non insignificante, il costo della nuova struttura, ma vogliamo mettere in confronto all' efficacia della posizione, alla funzione di presidio e alla migliore sistemazione logistica dei militari dell'Arma?
Sperando di aver portato un contributo positivo, almeno di idee.
Colgo l'occasione per porgere cordialissimi saluti.

Ing. Giovanbattista Landini

PIZZERIA TRATTORIA
Le Palme
Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)
SALONE PER CERIMONIE, COMPLEANNI, FESTE, COMUNIONI, BATTESIMI, ANNIVERSARI, ECC.
"Le Palme" per 3 motivi:
1° - Forno a legna
2° - Prodotti di prima qualità
3° - I prezzi più convenienti
Unica pizzeria in zona con forno a legna
CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENÙ

MENÙ GIORNALIERO
primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00
TEL. 010.41.55.92
PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO

Gioielleria Mango Oreficeria
Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria
Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312

Disavventue campagnolle

A Maria a a pensa coscì

Maria Terrile Vietz

Creddo d'avei za dïto da mæ idiosincrasia a l'erba. A campagna pe mì a l'é, comme cantan in ta Traviata de Verdi, "Croce e delizia, delizia al cor". No sò comme segge posciuo nascime drento questa avverscion, visto che pe quello che me riguarda e mæ escurscioin tra monti e collinn-e con stæte ben poche e senza avventue traumatiche.
Eppure a campagna a me piaxe, specie a-a mattin fïto, quande l'aia a l'é pinn-a de profummi e l'erba a l'é tenia e brillante ancon tutta umida de rosâ, ma quande se tratta de camminâ in t'un bello prou d'erba äta o in te 'na fascia ricca d'erboi de fruta o d'infiâ e man tra feuggiamme e cespugli pe cheugge spæghi sarveghi o margheritte, aloa no! me blocco e ghe renunzio. Quello che me spaventa, o l'é tutto quello mondo de bestiete che xeuan e striscian che t'attreuvi dappertutto, specie in casa.
Regordo - a-a Scofæra - 'na seja mentre ëo in letto, te veddo camminâ sciù pe-a muagia 'na tancua, Ciammo ciù andæta, E pe finila ghe metto o càrego da quaranta.
Anche l'anno passou Pasqua a l'ëa äta, a scazeiva o quattro d'arvî e trei o quattro giorni primma, semmo andæti a rinfrescâ un po' l'ambiente: mæ figgia a pensava a l'interno, stanse, strapunte e quant'atro e mæ zeneo o s'é misso a taggiâ l'erba in te fasce mentre mì e mæ nevo a rastellavimo. N'emmo fæto tanti sacchetti e l'emmo allineæ in cuxinn-a sott'a-o barcon pe portali via.
L'indoman mattin me son isâ bello fïto, son andæta zu in to paise a accattâ a fugassa bella cäda e cian cian me ne son ritornâ verso casa gödindome l'aia finn-a e profummâ do strazetto. Intrâ in casa ho comensou a preparâ a töa pe-a colazion e, stavo armezzando co-a caffetea quande, in to silenzio, sento scruscî i sacchetti d'erba ch'aveivo da-i pê. Solita reazion: co-a pelle äta da-a puia, me son immobilizzâ, l'unica cosa che mesciavo ëan i euggi. Pensavo ch'o fuse un ratto... e invece te veddo sciortî de sotta a-o lavello 'na "biscia" ch'a strisciava in scî sacchetti. Malgraddo o mæ terrô, notavo ch'a l'ëa lenta, torpida, senza scatti, ma questo o no l'é bastou a fermâ o crio c'ho tiou con tutto o sciou che m'ea restou in ta goa. Son vegnui zu tutti e mæ zeneo, arsando i euggi a-o çe in segno de sopportazion, o l'ha vosciuo che ghe mostresse o "corpo do reato" che, in to frattempo lemme lemme o se n'ëa andæto sott'a credenza. Minimizzando o fæto, o l'ha spalancou a porta e poi co-a solita trappetta o l'ha stussegou a bestia costrenzendola a sciortî in sce l'æa. Comme ho za: dïto a l'ëa torpida tant'è ch'a no l'é scappâ, a l'é restâ ferma in sce-e ciappelle cade e a s'ammiava in gïo. Mae zeneo prudente o s'é avexinou pe vedde ben e, testualmente o l'ha dito: "cazzo è un bella vipera!". No ve diggo! Tra baccæ, spassoiæ, casci l'emmo ammassâ tra l'opposizion e a raggia de mæ zeneo ch'o voeiva cacciala in to zerbo viva perché - o diva- è tanto utile alla campagna. O n'ha spiegou che evidentemente a l'ëa restâ serrâ in casa tutto l'inverno e i rumori da casa l'aveivan fæta sciortî da-o letargo e pe quello a l'ëa coscì lenta. Sarà! Ma mì quello giorno ho bevuo un bolacco de camamilla.
Mentre scrivo, i ommi de casa son sciù a-a Scofæra a dâ aia e rinfrescâ e muage e-e porte ecc. ecc. Foscia a Pasqua - tempo permettendo - se faiä a solita grigliata a l'averto... no sò se g'andiö, ve o saviö dî!

Maria Terrile Vietz

Ne scrivan

Mi són cóntra o nucleâre

Quéllo che l'è sucèsso in Giapón quàrche setemànn-a fa o l'è stæto 'n âtro di aveniménti che caraterizìàn a stöia do móndo di pròscimi ànni, e de segûo o l'à cangiòu a vìtta de tantìscime persónn-e (e tànte, purtròppo, no gh'én ciù). E tra l'âtro, no fûse stæto pe tùtto-o rèsto, a cösa a no poriéiva avéi mànco fæto ciù de tànto sciâto: i teremòtti in Giapón én a l'órdine do giórno: abastiéiva miâ i filmæ che l'è stæto gjòu inte câze, pe strâ e 'nti palàççi durànte o sìsma: persónne ch'àn savûo tegnî stréiti i dénti e, conpòste, én restæ a spêtâ che a tæra a finìsse de tremâ (chi no sò cöse séiva sucèsso inte mæxime condiçioìn).
Ma stavòtta, quarcösa de ciù o l'è anæto stòrto. O sìsma o l'è stæto treméndo (8, 9 gràddi da scâ Richter): in sciâ còsta de l'èst no l'à fæto tàrdi a fâse sentî in maremòtto (quéllo che ànche gnâtri, da quàrche ànno, émmo inparòu a ciamâ tsunami), ch'o l'à colpîo ànche de centrâle de energîa nucleâre ch'êan li da-a vixìn.
L'è stæto o dizàstro. Âia e ægoa contaminæ da radiaçioìn che viâgian in gîo pò-u móndo (e són chi che viâgian ancón òua, e pe chisà quànte); ma, scibén che tùtto-o móndo o l'è li ch'o se pénsa se no fûse mêgio cominsâ a serâ quarcösa (ò a fâ quàrche contròllo de ciù), pâ che chi s'éugge anâ avànti có-o progètto do nucleâre, perché gnâtri sémmo (ò ne séiva câo êsilo) in pàize modèrno, òu pàsso co-î ténpi. Squæxi cómme se vintiquàttr'ànni fa no fûse sucèsso nìnte.
A no l'è (sôlo, fòscia) 'na questión polìtica. Ancheu, e tùtti-i giórni da nòstra vìtta, sémmo chi che dêmo decìdde (e cón gnâtri tùtti-i âtri ascì) cöse fâ da nòstra vìtta. Davéi oêmo rischiâ d'anâ 'ncóntra a 'n âtro dizàstro da 'n giórno a l'âtro?
Émmo de bezéugno de energîa, l'è vêa. Ma gh'émmo o mâ, gh'émmo o vénto, gh'émmo o sô, che ne permétan de poéi avéi de lóngo de l'energîa rinovàbile e polîta.
Gh'è de segûo tànto da fâ, ma l'òmmo o l'è dotòu de raxón mascimaménte pe risòlve i seu problêmi. O móndo che gh'émmo o l'è belìscimo, scibén che de vòtte (e no pöche) o fa di schèrsci terìbili, cómme quéllo ch'o m'à portòu a scrîve st'artìcolo (ànche bén che, purtròppo, i spàççi én quélli che són e argoménti de sto tîpo meritiéivan discuscioìn argomentæ tànto e da tànte persónn-e cón opinioìn diferénti): mê pài doriêscimo çercâ de pigiâ in màn a sitoaçión e, poscibilménte, de no pegiorâla.
Quànde ghe saiâ 'na fórma d'energîa nucleâre segûa pe tùtti, se mâi a ghe saiâ, poriö êse d'acòrdio. Ma pe òua, diéiva che e stræ da pigiâ én bén de âtre.

Stefano Lusito

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Çèrte vòtte, Càrlo, pénso che tùtte e léngoe gh'àgian 'n'ànima e che demoâse co-ê paròlle o ségge un di zêughi ciù bèlli e afascinànti. Pìgite 'n pö o provèrbio: "O mâ o l'é o mâ"...
C: In belìscimo zêugo de paròlle!
F: Sci, ma ch'o vâ sôlo in zenéize perché a paròlla mâ a veu dî "mare, ma ànche "male". E tò-u li bèllo prónto sta demôa da dî a-i forèsti. Cómme quélla scignôa ch'a l'êa in Paviàn, che quànde ghe domandâvan cöse gh'êa da mangiâ a se demoâva a dî "Quéllo ch'àn chéutto", che, dîto tùtto de sciòu o vêgne "Quéllo càn chéutto" ch'a l'é tùtta 'n'âtra cösa!
C: Béh, Fràncо, se l'é pe quésto ànche chi a Sàn Pê d'Ænn-a no se fémmo mancâ nìnte!
F: Sàiva a dî?
C: Ò conosciûo 'na scignôa ch'a gh'àiva 'n'òstàia e lê ascì a se demoâva co-ê cazànn-e. Prezénpio, quànde ghe domandâvan a sâ a ghe dîva: "Figeu, pöca sâ, mêgio a ve fa stâ! No stæ a ezagerâ".
F: Sénpre co-o brasìn cùrto sti bitegæ!
C: Sci ma quésta a l'êa fantaziôza. Quànd'a servîva i prìmmi e a ghe dâva o formàggio a dîva de lóngo: "Condîvelo figeu, che o formàggio o l'é câo". Che dîta coscì a pâ sponciâ un a métte o formàggio. Ma s'a vêgne dîta stacâ: "Con dîvelo..."
F: Bén, inte quésto câxo a veu dî pròpio a cösa a-a revèrsa: pöco formàggio, che ve l'ò dîto ch'o l'é câo...

Paròlle de Zêna

Molti dei nomi usati per denotare la *monæa* (moneta) corrente, e talvolta anche i valori, erano mutuati dalle analoghe monete del Piemonte pre-unitario: ad esempio, *palànca* (soldo), *mótta* (mutta) e *scûo* (scudo). Questi si mischiavano anche coi nomi delle monete genovesi, come la *parpagêua* (parpagliola) e il *cavalòtto* (cavallotto), che prende il nome dalla raffigurazione di San Giorgio a cavallo. Interessanti sono anche i nomi delle monete straniere. Da Napoli importiamo il *carlìn* (carlino), da Firenze il *fiorìn* (fiorino), da Venezia lo *sechìn* (zecchino) e dalla Toscana il *giùlio* (giulio), mentre il *testón* (testone) era moneta toscana, romana e piemontese. Per restare in Europa, dalla Spagna prendiamo il *pesétto d'öo* (pezzetto d'oro) e il *reâ* (reale), L'Austria ci fornisce il *croxàsso* (crocione) e la Germania il *talòu* (tallero, pl. tàlai), mentre è inglese lo *scilìn* (scellino). Dall'America viene invece il *patacón* (pataccone). Poi vi sono nomi generici, usati da più stati, come la *dópia* (doppia). Parimenti generico è il nome di *roscìnn-a* (doppia, doblone) per il colore giallo o rosso che avevano le monete di questo tipo. Le banconota di carta è detta *bigétto de bànca* (biglietto di banca) e il cambiavalute si traduce *bancòuto*. Esistono poi nomi furbeschi per l'insieme dei denari. Oltre a *dinæ* (denari) e alla ricordata *roscìnn-a*, si segnala la voce *ciò*: *o l'é 'na persónn-a ch'o l'à do ciò* (è persona che ha soldi). Ma chi soldi non ha allora *o l'è pròpio bèllo mìscio*!

Inti caróggi no ghe n'êa bagoìn, gh'êa de sterlìnn-e d'öo...
I Trìlli: Trìlli trìlli

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafîa Ofiçiâ...

In una recente grammatica genovese ho trovato scritto che in "figgia" le due vocali ia formano dittongo così come io formano dittongo in buscioa, mentre io formano iato in moìn. La cosa, però, mi lascia perplesso. Potrei sapere come stanno davvero le cose?

Enrica Bellagamba – San Fruttuoso di Camogli

La grammatica ci insegna che un dittongo è l'unione di due vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce; al contrario in uno iato le due vocali si pronunciano separatamente. Le regole per riconoscere i dittonghi e gli iati nel genovese sono reperibili nella pagina http://www.francobampi.it/zena/lengoa/confronto/dittonghi_iati.htm Per complicare la vita, la vocale i è anche usata per "addolcire" i suoni della c e della g, ad esempio davanti alla a. In questo caso "ci" e "gi" sono digrammi e la i non è altro che un mero segno grafico. Purtroppo gli esempi da lei riportati sono tutti errati! La situazione esatta è questa: in figgia e in buscioa la i non forma nessun dittongo perché gi è digramma e sci è trigramma. In moìn, invece, oi è dittongo e non è iato. Certo che di grammatiche come quella di cui lei ci risparmia il nome non se ne sente davvero il bisogno!

Franco Bampi

A nòstra socjêtæ (Speranza e Concordia)

L'é pasòu za tànto ténpo / da quànde pescoéi, portoéi e òperâi /e âtra génte da nòstra Sàn Pê d'Ænn-a / quésto cìrcolo àn fondòu.

Pe ritrovâse insémme quànde no êan in sciô lòu, / pe discorî de cöse vêge e nêue,
zugâ a-a carolìnn-a, a-o lòtto, a-e rêue, / co-e càrte zenéixi e da taròcco, / zugâ a treisètte, a brìscola, a sgobón, / e a-a matìn, co-in tòcco / de fugàssa béivisene un gòtto / de quéllo de cantìnn-a.

Pe cantâ in cöro i vêgi tralalêro / e poéi parlâ sincêro / e fâ de l'alegrîa, / di amîxi in conpagnîa.

O ténpo o pàssa e o va / cómme l'ónda do mâ / quarcösa o l'à cangiòu / quarcösa ancón cangjâ.

Òua se zêuga a-o totocalcio / gh'é e càrte da ramìn, / gh'é o zêugo da cirólla.

Se zêuga a-o biliàrdo / òua ciù no se bàlla / pöco l'é o cantâ, / no se béive ciù a-o pirón, / ma quésti cangiaménti / vegnûi ciàn cianìn / no àn levòu o piâxéi / de bêisene 'n gotìn.

Se pàrla ancón zenéize, / quéllo de Sàn Pê d'Ænn-a, / e tùtto sto voxâ / che fémmo into parlâ / o ne ricòrda quànde / sentîmo frànze o mâ.

Chi sémmo tùtti amîxi / ànche co-i "forèsti" / che brâvi òrmâi capìscian / nòstro dialétto e gèsti, / ànche chi l'à studiòu / a noiâtri o s'é adegoòu.

Sccetéssa e amicìçia / chi a l'é sénpre a stéssa / chi sémmo tùtti a-a bónn-a / sémmo cómme sémmo, / nìnte burocraçîa, nìnte zugâ dinæ, / se poémmo s'agiutémmo / cómme se fâ tra fræ.

Into discórso, pe fâ de l'alegrîa, / se sfótte in pö i amîxi, / e a vòtte in pö se crîa.

Inte gâre de biliàrdo / dîxan de stâ 'n pö sìtti / ma gh'é di nòstri amîxi / che se no pêuan parlâ / vàn in crîxi d'astinénsa.

Inti giórni che se særa / chi gh'à pasòu 'na vìtta / o ghe gîa tut'intórno: / o pâ atiòu da-a calamìtta.

No fémmo da poêxîa / ma quànde sémmo in vénn-a / ne vén spontànie e rìmme / dîte de Sàn Pê d'Ænn-a.

E se inte quésto scrîto / me gh'é scugiòu 'na rìmma / mi ve domàndo scûza / e amîxi cómme prìmma.

Un sòccio - Luigi Cattani

Incontro con la poesia

Scambio qualche parola sul tempo inclemente, ricco di pioggia, con una signora appena conosciuta che va a citarmi "La pioggia nel Pineto" del D'Annunzio. La signora Angela Capuano è la segretaria dell'Associazione "Il Corimbo" che, fondata nel 1987 da persone amanti della poesia, ha avuto come sede per sedici anni la galleria d'arte del grattacielo di piazza Dante e pubblica ogni anno con titolazione "Antologia del Corimbo" una raccolta di poesie che i molti soci, una sessantina, propongono onde farsi conoscere quali amici della poesia. Il Corimbo è una infiorescenza i cui fiori sono allineati alla medesima altezza come simboli di eguaglianza, ed è stato scelto quale icona dell'Associazione, il cui scopo culturale è far conoscere la poesia, parlare di poesia, comunicare e socializzare attraverso la stessa. Il presidente dell'Associazione è la signora Albertina Bottini Dodero che, per la sua profonda conoscenza della poesia e nell'interpretarla, anima lo spirito dell'Associazione. Attualmente il primo mercoledì di ogni mese i soci si riuniscono presso la sala Santa Rita, come pure presso l'auditorium Carige di via Davide Chiossone. Nel mese di giugno a conclusione dell'anno sociale vi sarà la presentazione della XXIV Antologia del Corimbo presso il Teatro della Gioventù. Tanto per aggiungere qualche parola sulla poesia, il filosofo e scrittore spagnolo Orteja y Gazzet scrisse, con riferimento alla metafora, frequentemente presente nella lirica moderna, "è la più grande forza che l'uomo possieda. Essa confina con l'incantesimo ed è come uno strumento della creazione che Dio dimenticò all'interno delle sue creature". Direi che la poesia è l'avventura dello spirito che l'uomo tenta di compiere verso l'Assoluto.

Giovanni Maria Bellati

San Pier d'Arena dice no

Tunisini alla Fortezza?

Non sarebbe neppure un caso che a decidere la collocazione di novantacinque migranti assegnati dal comune di Genova all'interno del Palazzo della Fortezza sia stato l'assessore alle politiche della casa Bruno Pastorino che a San Pier d'Arena è nato ed è cresciuto: per anni ha abitato in via Cantore frequentando la "palestra" del Cffs di via Malinverni fucina poi di molti elementi che hanno caratterizzato la storia della sinistra radicale genovese. Lo ha fatto, non senza causare polemiche, in tandem con Roberta Papi, assessore alle politiche sociali, vincenziana di ferro e moglie di Ubaldo Benvenuti, uno degli elementi storici di quello che fu il vecchio partito comunista italiano genovese e ligure. Come già spiegato in questi giorni l'operazione, per il solo ripristino di un paio di piani dello storico palazzo sampierdarenese, costerà centomila euro, poco più di mille euro a profugo. Qualcuno, tra il serio ed il faceto, ha già detto di confidare nel fatto che i denari necessari all'operazione il Governo non li abbia. Ipotesi questa che abbasserebbe la quota di migranti a Genova dagli iniziali trecentoquarantacinque a poco meno di cinquanta.
Gli amministratori comunali genovesi hanno agito in grande segretezza, tanto che neppure gli organi di informazione più vicini all'amministrazione, hanno dato le consuete anticipazioni sulle possibili collocazioni delle aree destinate ad ospitare i trecentoquarantacinque migranti accolti all'ombra della Lanterna sulla base del piano nazionale d'accoglienza stilato dal Governo. Presi alla sprovvista anche i referenti della giunta Vincenzi al Municipio dove la notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno: il caso di dire che lo hanno appreso "dai giornali". Forti perplessità sono state espresse, a botta calda, dal presidente della Municipalità Franco Marenco che, proprio nei giorni scorsi, era salito fino al Palazzo della Provincia dove aveva incontrato l'assessore all'edilizia scolastica Monica Puttini per portare avanti un ambizioso progetto che prevede lo spostamento all'interno dei locali della Fortezza, già sede dell'ex scuola Nicolò Barabino, dell'antico Provveditorato agli Studi attualmente ospitato in via Assarotti. Un progetto già ben avviato che, sulla base degli ultimi sviluppi, perde gran parte della sua fattibilità.
Appena ricevuta la notizia il presidente del Parlamentino era stato chiaro "*Condivido le finalità dell'Amministrazione e il percorso svolto per l'accoglienza profughi, a cui va la nostra massima solidarietà, ma per la scelta del sito sarebbe stato meglio un consulto preventivo con il Municipio*". L'ex edificio in via Palazzo della Fortezza, per Marenco "*non è idoneo, dato il tessuto sociale già provato da situazioni precedenti*". Da parte loro, commercianti ed abitanti della zona, da giorni manifestano il loro aperto dissenso e il timore che gli ospiti della struttura possano aggiungere problemi ad una zona che è gravata da pesantissime servitù legate alla gestione dell'ordine pubblico. L'ipotesi di avere a che fare con un centinaio di persone libere di circolare tutto il giorno per le via limitrofe e senza nulla da fare non tranquillizza nessuno.

Marco Benvenuto

La ricerca iconografica di Matilde Gazzo

Il Campasso color seppia

Amare il proprio quartiere vuol dire saperlo riconoscere anche attraverso il filtro ingiallito di foto in bianco e nero, che suggeriscono ricordi di un Campasso, a volte inconsapevole dei propri colori. A mettere le mani tra archivi e cassapanche, a sollevare polvere ed istantanee sta pensando Matilde Gazzo, un passato di grande spicco sugli schermi Rai del canale regionale e voce cantore di una Zena intessuta di poesia e di folklore.
Sono al momento quaranta le foto storiche del Campasso, che Matilde ha idealmente attaccato con la colla della passione all'album, ogni giorno più gonfio. Attraverso gli sfondi e gli scenari di foto di vita privata, si possono leggere le trasformazioni sociali e urbanistiche che il Campasso ha vissuto nei decenni. Via Pellegrini, via Spaventa, piazza Masnata e il mercato del pollame ancora in attività, prima di diventare croce e, si spera, delizia per un quartiere di confine che non vuol perdere la propria identità. Il caleidoscopio di scatti ed emozioni si compone di foto che vanno dai primi del '900 fino al timido apparire del colore, dai primi anni del secolo che abbiamo abbandonato e non dimenticato, fino ad un Campasso che ha più presente che passato e attende il suo futuro come Vladimir ed Estragon aspettano il loro Godot. Autentica chicca tra le chicche, un esemplare di "conto" dell'Antica trattoria Gina del Campasso, a San Pier d'Arena, in via Giordano Bruno con tanto di dicitura che assicura "riscaldamento a termosifone".
Oggi è tempo di ricordi, e allora arriva anche l'annuncio al lettore "A.A.A. cercasi disperatamente ricordi del Campasso". Una ricerca iconografica non facile e certosina, quella che Matilde Gazzo sta conducendo e che porterà alla realizzazione di una mostra di cui tuttavia lei non vuol anticipare molto, sicura che le segrete cose hanno segreti che vanno rivelati al momento opportuno.

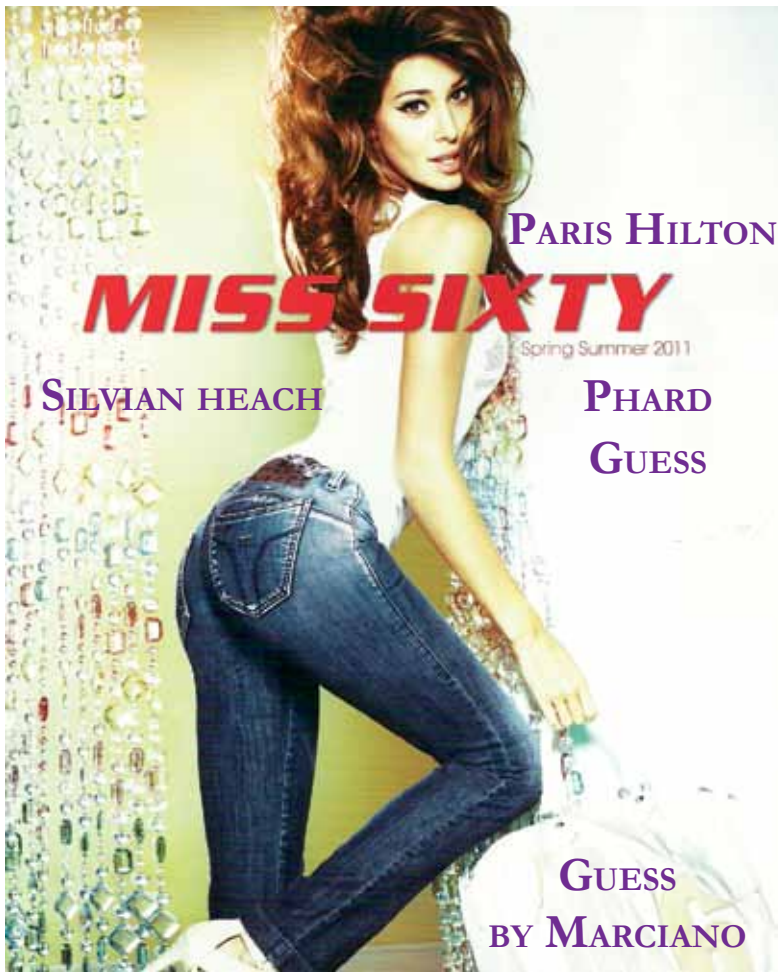
ANTICA TRATTORIA
GINA DEL CAMPASSO
SAMPIERDARENA
VIA GIORDANO BRUNO
N. 14 - 16 rossi
Telefono 41-581
C. P. E. GENOVA N. 14228
RISCALDAMENTO TERMOSIFONE
Sig. Dare
Bollo .. L. 0 20
Pane e coperto
Vino
Acqua minerale

Silvia Stefani

Giocare... con gusto!

È nata la Rete per l'Invecchiamento Attivo, con capofila Arci, cui aderiscono l'Auser di Sestri e Cornigliano, i Circoli Arci 30 Giugno, 8 Marzo, Club Uguaglianza e Soms Fratellanza Amicizia, Atl Coop Liguria. In collaborazione con il Distretto Socio Sanitario 9 dei Municipi Centro Ovest e Medio Ponente si è svolto il 26 marzo scorso, nei locali della Soms Fratellanza Amicizia di salita Millelire 2, un interessante incontro: attraverso il gioco della Tombola, con premi alimentari, sono state affrontate, con la guida di un dietista, tematiche sulla corretta alimentazione, partendo dalla colazione, per andare a costruire un menu completo ed equilibrato. Una alimentazione corretta, insieme ad uno stile di vita attivo, può risolvere molti dei piccoli problemi di salute che affliggono gli anziani: consentendo quindi loro di conciliare una buona tavola... con una buona digestione!

OREFICERIA Augura Buona Pasqua
Ariodanti
16149 GENOVA - Via Cantore, 146 r.
Tel. 010/645.04.93



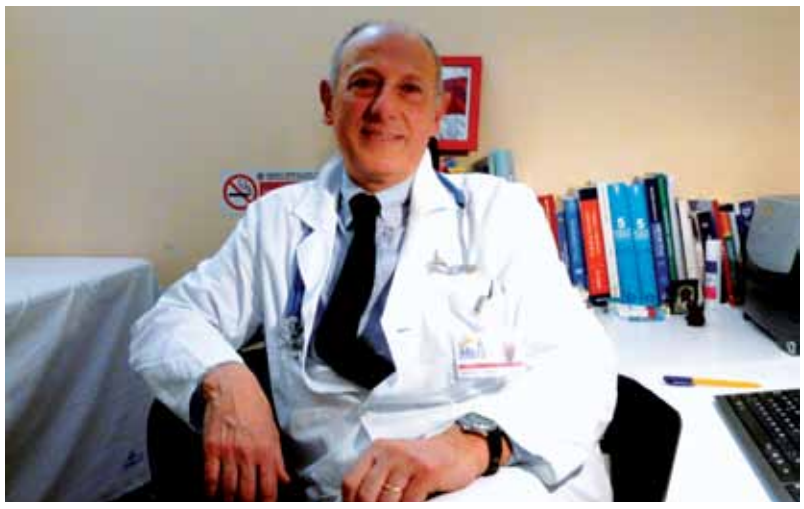
NICOLE

Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r. — Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com
Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici

Colloquio con Luca Beringheli

Dea Emergency al Villa Scassi: medici in prima linea



Ha ancora negli occhi la tragedia dello tsunami dello Sri-Lanka, dove per un mese, agli inizi del 2005, guidò la task-force di sanitari inviata dalla Regione Liguria. E lo scempio della miseria e della guerra nel Sudan, dove nel 2009 per quattro mesi ha collaborato come medico di Emergency al Salam Hospital di Khartoum, un Centro cardio-chirurgico d'eccellenza nel deserto istituzionale di uno dei più arretrati Stati africani.

Cinquantasette anni, medico internista, Luca Beringheli affronta ogni giorno con la stessa passione i problemi dell'emergenza all'ospedale Villa Scassi. Non lo spaventano di certo le urgenze che si riversano sul Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) del più vasto bacino assistenziale ligure (il Ponente genovese, con 350.000 abitanti, vallate interne comprese, su su fino ai comuni limitrofi del Basso Piemonte).

Anche oggi è lì, tra le barelle, a dare conforto ai pazienti e istruzioni ai colleghi. Dopo essere stato per sette anni responsabile dei Ps di Voltri e di Sestri, Luca Beringheli dirige il Dea dal primo agosto 2010. Un compito non facile, quello che già fu assolto con esemplare dedizione da Mauro Zanna (ora impegnato a coordinare tutti i Ps dell'Asl).

I veterani come Zanna e Beringheli lo sanno bene: oggi più che mai è necessario unire le forze per garantire un servizio sempre più efficiente. E per smentire con i fatti chi trama nell'ombra. Con cadenza ormai regolare da qualche tempo il Dea è fatto segno di un vero e proprio tsunami di inchieste giornalistiche, non sempre esenti da allarmismi. Beninteso, non si devono sottovalutare mai i problemi della sanità. Ma neanche enfatizzare situazioni purtroppo necessitate, come le attese che i pazienti sostengono per ricevere la diagnosi e l'assegnazione di un letto in un ospedale spesso quasi tutto occupato. Ma quelle ore passate in astanteria al Dea sono solo una perdita di tempo? I pazienti affetti da malesseri che non comportano pericolo di vita vi fruiscono di fatto di un ricovero semi-giornaliero con consulti multidisciplinari da parte di qualificati medici specialisti: un check-up che, se fosse effettuato presso i vari ambulatori - tramite richieste dei tanti esami necessari da parte del medico di famiglia e con relative prenotazioni e code - comporterebbe un ben più forte dispendio di ticket e di giorni (non di ore). Sono però questi i pazienti che più si lamentano.

- Le attese al Dea in certi casi hanno raggiunto la mezza giornata. Che fare?

"Nonostante l'intenso impegno del personale, permanenze in osservazione più prolungate della norma si sono purtroppo verificate quando il Dea ha subito veri e proprio assedi. Ma si è trattato di casi di pazienti con patologie lievi, ai quali era stato assegnato il codice bianco o verde al triage [il primo filtro sanitario effettuato da infermieri specializzati su ogni malato in arrivo n.d.r.]".

- I codici gialli e rossi come vengono gestiti?

"Sono quelli assegnati ai pazienti con reali e gravi urgenze, tali da esporli a pericolo di vita, come infarti, insufficienze respiratorie, politraumatismi. Questi casi complessi trovano subito una corsia preferenziale. 24 ore su 24. Tutto l'anno".

- Con un supporto professionale e tecnologico di prim'ordine. A carico del servizio pubblico.

"Un efficiente sistema dell'Emergenza è la pre-condizione per dare attuazione al diritto alla salute sancito dalla Costituzione. Uno degli snodi fondamentali del sistema ospedaliero di un Paese moderno. Una sanità pubblica di qualità per tutti, universalistica, è la più essenziale conquista civile raggiunta dalla nostra società dal dopoguerra. Certo il nostro sistema sanitario non è perfetto. Occorre migliorarlo. Ma senza disprezzare i tanti servizi che offre a tutti, senza distinzioni".

L'Emergenza dà problemi non solo allo Scassi. Perché allora qui fa più notizia che altrove?

"Effettivamente stiamo attraversando una crisi di sistema. Giocano anche aspetti culturali. Negli ultimi anni si riscontra, per esempio, una forte tendenza da parte della popolazione a rivolgersi al pronto soccorso dei grandi ospedali anche per patologie in realtà non urgenti, che dovrebbero essere filtrate da altre istituzioni sanitarie: i medici di famiglia, gli ambulatori territoriali e ospedalieri, la guardia medica, i pronto soccorso degli ospedali minori. Al Dea dovrebbero afferire solo le vere urgenze. Del resto però noi medici di Ps ci sentiamo in dovere di curare tutti.

In questi anni il Dea è anche divenuto sempre più il baluardo istituzionale cui si rivolgono gli ultimi, le persone che, nell'attuale crisi, subiscono di più il disagio sociale. Non solo gli extracomunitari. Anche tanti anziani soli e con pensioni basse. Il Ponente per la sua composizione sociale risente di questi problemi".

- Come incide il fattore demografico?

"La maggioranza dei pazienti liguri – si sa - sono anziani. E hanno bisogno di esami meticolosi, perché presentano spesso sintomi di co-morbilità, sono cioè affetti da una pluralità di patologie".

Qual è la ricetta per uscire dall'impasse?

"Anche se la gestione dell'Emergenza è, per sua definizione, il governo dell'incertezza (attività non programmata né programmabile), nondimeno si possono individuare alcuni criteri. Anzitutto un DEA come quello di San Pier d'Arena, anche se già dotato di un valido organico, si gioverebbe di qualche rinforzo di uomini e mezzi. Servirebbero anche spazi più ampi. Qualsiasi PS per operare bene ha bisogno poi di migliorare sempre più il coordinamento con i reparti ospedalieri. Stiamo lavorando in tutte queste direzioni. Più in generale, un corretto rapporto tra sistema sanitario e cittadinanza dovrà basarsi sempre più su una visione culturale innovativa, fondata sui concetti dell'appropriatezza delle cure e della razionalizzazione delle risorse".

- Si arriverà ad una sanità di qualità solo per chi può pagarsela?

"Non credo. Ma occorrerà individuare priorità che consentano anche per il futuro di mantenere ed ampliare un sistema di sanità pubblica all'altezza dei progressi della medicina. In questa convinzione ci deve sostenere anche la coscienza del patrimonio che già possediamo. E che tanto più si apprezza quanto più si riflette sull'enorme divario di condizioni di vita che c'è tra il nostro mondo e quello dei tanti Paesi in via di sviluppo".

Fin qui l'intervista. Poi, però, qualcosa si è rotto tra Beringheli e il Villa Scassi. *"Non si può andare avanti senza sapere chi fa che cosa"*. Infine l'addio e il ritorno ad Emergency.

Marco Bonetti

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE – UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Sede di GENOVA
Via Alfredo Carzino 2a/3 - 16149 GENOVA - tel. 010 416296 Fax 010 8685000
www.unitrege.it - email: unitresedegenova@yahoo.it
Associazione di promozione sociale fondata sul volontariato
Corsi, laboratori, attività culturali. Stare insieme per imparare
da giovani a diventare anziani attivi in salute!
Il prossimo Anno Accademico vedrà l'inaugurazione di nuovi grandi spazi attrezzati
a disposizione della cittadinanza.
Vi aspettiamo - Informazioni in segreteria tutti i giorni
Buona Pasqua

GARAGE CASABIANCA
NEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI E PARCHEGGIO AD ORE
Auguri di Buona Pasqua
Vico Stretto S. Antonio, 10 (angolo Via Buranello)
GE - SAMPIERDARENA tel. 010.41.36.61

Perché non utilizzarle per le zone pedonali?

Tutte le pietre di San Pier d'Arena

È nei programmi della civica Amministrazione rendere pedonabile via Nicolò Daste rifacendone il selciato. Appunto, selciato; parola che proviene da selce, sinonimo di pietra. Non asfalto quindi: zero nelle nostre aspettative anche se veloce a stendersi e pratico; né blocchetti di porfido come in via Rolando o mattoni in piazza Settembrini – non disprezzabili ma storicamente lontani dalla tradizione delle nostre strade, specie via Daste che è millenaria e da più secoli formata da lastre di pietra. Paventiamo i geniali acquisti di stoccaggi di pietre fragili le quali laddove – e troppo spesso mal appoggiate - si rompono dopo una notte a passarci in bibicletta.
Le pietre che intendiamo noi, quelle vecchie e solide, le abbiamo visto emergere rifacendo i marciapiedi di via Cantore, che sappiamo esistere nei depositi di Bolzaneto, come vediamo in alcuni punti inutilizzate o sconnesse in via Fillak ed in vico Stretto Sant'Antonio laddove una sana asfaltatura farebbe il piacere dei residenti e, soprattutto, dei titolari del Garage Casabianca; e come supponiamo esistono in tanti altri punti ancora della città. Sappiamo altresì che ciascuna lastra costa un sacco di soldi, per l'appunto tali da valorizzare il nuovo manto stradale. Sicuramente il raccoglierle e posizionarle avrà un costo, ma neanche vorremo che il '*restyling*' venga fatto con quell'economia tipo autarchico del vecchio regime, che durava dal giorno alla notte tanto per soddisfare che il "lavoro è stato fatto". Sì, diciamo noi; se fatto sarà fatto, ma che sia fatto bene.

Ezio Baglini

Il Gazzettino propone

Provate a immaginare via Daste pedonale: senza il passaggio di automobili, con tante panchine, una bella illuminazione serale, negozi aperti di ogni tipo e tanti sampierdarenesi che passeggiano chiacchierando non sull'asfalto ma su un bel lastricato dal sapore antico, quasi medievale. Un sogno? Forse. Si potrebbe cominciare dalla pavimentazione.
Il Gazzettino propone di utilizzare le pietre già finite o che, probabilmente, finiranno presto in qualche deposito dimenticato per la lastricatura di via Daste; ma non solo. Ci chiediamo da un po' di tempo se non sarebbe opportuno pedonalizzare anche la zona che va da piazza Modena, via Ghiglione a via della Cella bassa. Per una pavimentazione più bella, pietre ce ne sono ancora tante.

Bar Bambocchia: un'atmosfera davvero particolare

In via Giovanetti, nel cuore di San Pier d'Arena, il bar "Bambocchia" offre ai suoi clienti un'atmosfera davvero particolare. Oltre al servizio di caffetteria, si possono gustare delle ottime insalate, specialità della casa, ideali per una pausa pranzo, oppure rilassarsi con un aperitivo insieme agli amici. Il proprietario, il signor Antonio Di Francesco gestisce il locale con la moglie Loredana, accogliendo i suoi clienti in un locale particolare nell'ambiente e nel design. Infatti, il signor Antonio, ha provveduto lui stesso alla creazione degli arredi con i suoi inconfondibili "tavoli sospesi" e il bellissimo bancone dando al locale un tocco veramente originale. All'interno il cliente ha a disposizione una zona per consultare riviste e quotidiani e un "*cross-booking*" per lo scambio di libri. Inoltre, dall'inizio dell'anno, è stata aperta una nuova sala che si può affittare, con animazione a richiesta, per feste di compleanno, battesimi, brindisi, ecc.
Insomma, San Pier d'Arena si sta rifacendo il "*look*" e il bar "Bambocchia"sembra proprio voler contribuire a questa rinascita del quartiere.

Monica Dellepiane

Esplode la natura in via Cantore

L'inverno è stato particolarmente piovoso, ricordiamo ancora l'alluvione di ottobre.Così non appena il sole ha fatto la sua apparizione per qualche giorno di fila, la natura è esplosa con tutta la sua vitalità, e lo ha fatto prendendosi la rivincita sulle costruzioni umane. Un esempio lo abbiamo nell'angolo tra via Cantore e via Carzino, dove ci sono le scalette ed un lastrico stradale abbastanza antico: qui nel giro di un paio di giorni erba e piante sono apparse con la rapidità del lampo trasformando i gradini in un piccolo giardino. Purtroppo la pianta che la fa da padrona è la parietaria che è dannosa per le murature in genere: le radici scavano in profondità, ma soprattutto perché genera pesanti, fastidiose, a volte gravi allergie nei soggetti predisposti. Quindi aspettiamoci che presto l'angolo venga ripulito. Per quanto il verde brillante delle piante sia bello, in quel punto e altrove nella città, è solo un potenziale disturbo.

Fabio Lottero

AL
BAMBOCCHIA CAFFÈ
IN VIA GIOVANETTI 36R
È APERTA UNA
SALA BIMBI
NEL LOCALE PIÙ BELLO DI SAMPIERDARENA
POTETE ORGANIZZARE LA FESTA DI COMPLEANNO
DEI VOSTRI BAMBINI SINO A 10 ANNI
PER INFORMAZIONI:
LOREDANA 3452700453

SPIRITUALS & FOLK
WWW.SPIRITUALSANDFOLK.COM INFO@SPIRITUALSANDFOLK.COM
Via Albertazzi 3,
tel. 010 412887
Gruppo Corale e Strumentale
Spirituals & Folk

Centro Sociale Interaziendale
ANSALDO FINCANTIERI
I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza Buona Pasqua

Cerchiamo di essere italiani, brava gente

Recuperare la nostra umanità, così spesso dimenticata

È un giorno così lontano che la memoria si perde nella notte dei tempi.
Un popolo di nomadi, povere ombre al servizio di un Paese straniero da più di quattrocento anni, sta celebrando la Pasqua. Il sacrificio dell'agnello è stato consumato, ognuno ha mangiato la sua parte accompagnandola con erbe amare come il sapore della schiavitù, e ha preparato il pane senza lievito, quello dei lunghi viaggi. Ognuno ha tinto con il sangue dell'agnello gli stipiti della porta; tutti poi si sono chiusi in casa, con la cintura ai fianchi, i sandali ai piedi, il bastone in mano, pronti a partire. Non hanno nulla, solo una promessa che però è molto di più: è il soffio di una Parola, più ardente del soffio di mille bombe. Aspettano la "Pesah", il Passaggio. E l'angelo passa, secondo la promessa. È l'angelo della Morte che risparmia le case tinte con il sangue dell'agnello, ma colpisce tutti i primogeniti del Paese. È la strage degli innocenti che ancora una volta si compie a pagare il prezzo della libertà. Il tiranno ha paura, libera il popolo delle ombre, poi ci ripensa e lo insegue per sterminarlo. La sete di potere dei tiranni di ogni tempo è inestinguibile e non conosce sentimenti o ragione. Il popolo in fuga si sente perduto: alle spalle ha il nemico e davanti il mare e sa quanto il mare può essere cattivo. Ma ecco che ritorna il soffio caldo di quella Parola: onde gigantesche si alzano e aprono una strada all'asciutto per i fuggitivi, mentre il mare furioso travolge carri, cavalli e cavalieri.
Il popolo delle ombre può continuare il lungo viaggio verso la terra promessa. Quattromila anni sono passati da quella Pasqua ma il tempo sembra fermo ad allora. Perché se è vero che il tempo è la misura dell'anima, è anche vero che quando l'anima rischia di soffocare, bisogna partire.
Quando tutto ciò che si è fatto, vissuto e accettato diventa insostenibile, quando la fame di libertà grida più forte della fame di pane, bisogna partire. Bisogna partire anche se non si sa bene dove andare, anche se non c'è cosa più dura di dover abbandonare i propri cari, la lingua, la propria terra. Bisogna partire anche se il soffio di quella Parola è così lontano da essere diventato impercettibile e se il mare invece di aprirsi si chiude su uomini, donne e bambini e diventa una tomba. Bisogna partire con gli ultimi soldi spesi per essere traghettati fino ad uno scoglio, dove i sogni si infrangono, come tante folaghe sbattute dal mare, che vengono a morire qui.
Noi, la nostra Pasqua 2011, vogliamo celebrarla su questo scoglio, con questo Passaggio epocale, che è la grande occasione che la Storia ci offre, per recuperare la nostra umanità, così spesso dimenticata. Questo è il momento di superare opinioni, divergenze, pregiudizi, competenze, attribuzioni, dibattiti e riflessioni e aprirci. Aprire il cuore, la borsa, la mente, la casa, la città, e perché no, le nostre chiese, che sono tante e belle e spesso vuote. D'altra parte è un'illusione pensare "di poter vivere in pace, tenendo a distanza popoli giovani e stremati dalle privazioni"o peggio rispedirli al mittente come pacchi non graditi, senza neppure scoprire quali tesori contengono, semplicemente perché sono esseri umani.
Allora facciamoci coraggio, perché loro, il popolo delle ombre, di coraggio ne ha tanto e perché tutti noi vogliamo continuare ad essere conosciuti nel mondo come italiani, brava gente.

Carla Gari

Uova, colombe, conigli e campane

I simboli della Pasqua

Ogni ricorrenza della nostra vita ha una "tessera di riconoscimento" o simbolo: indispensabili elementi di comunicazione.
Anche la Pasqua ha i suoi simboli, ognuno col proprio e ben preciso significato.
Così che, il coniglio pasquale rappresenta un mitico personaggio legato all'uomo lunare: deve assicurare al plenilunio, dopo l'equinozio primaverile, la covata di uova fecondate. Un tempo si diceva ai bambini di cercare nel giardino, la mattina di Pasqua, le uova dolci e decorate lasciate per loro dal coniglietto.
Questi elementi, uova e coniglio, vogliono simboleggiare la fecondità della terra e dei suoi abitanti. E l'animaletto, dalla straordinaria e proverbiale capacità procreativa, è quanto di meglio si possa immaginare per rendere l'idea…
Nel passato, la domenica della Resurrezione veniva anche chiamata Pasqua dell'Uovo: si festeggiava donando e mangiando uova sode e colorate, benedette in chiesa il precedente sabato santo. La simbologia dell'uovo, in ogni tradizione, rappresenta la rinascita.
La colomba, invece, sin dalla preistoria raffigura il divino femminile, è portatrice di primavera e signora degli animali e della vegetazione.
Anche le campane sono un altro simbolo pasquale: uniscono la religiosità cristiana con gli antichi culti pagani di fertilità; sino a pochi anni fa era d'uso regalarle di cioccolata, così come le uova, a Pasqua.
Neppure troppi anni addietro si celebravano alcuni riti; assai particolare, e ormai dimenticato, era quello delle campane "slegate" che, si diceva, rendessero l'acqua benedetta. E allora tutti, grandi e piccini non aspettavano che quei rintocchi, riascoltati dopo giorni di silenzio, per correre a bagnarsi il volto con l'acqua creduta santa e dai poteri miracolosi.
Una volta, le uova di cioccolato avute in dono, dovevano essere lasciate intere, a far bella mostra di sé, sino alla fine del pranzo pasquale: guai ad aprirle prima. Ciò rendeva, però, trepidante l'attesa ed aumentava la gioia nel momento tanto atteso, quando, infine, si poteva estrarne la sorpresa.
E pazienza se, sovente, la sorpresa, era proprio da "uovo di Pasqua", ossia una cianfrusaglia.
Una volta c'era più gioia nel vivere ciò che si trovava sul percorso della nostra vita. Ma anche oggi non tutto è perduto; anzi, i dolci simboli pasquali, in mostra nelle vetrine sono molto attraenti, sempre più belli e colorati.
Alcune uova di cioccolato, decorate all'antica maniera, sono veramente piccoli capolavori creati da esperti pasticceri.
E chi rinuncia all'acquisto di simili bontà? Penso proprio nessuno. Probabilmente non si aspetterà il giorno di Pasqua per estrarre la sorpresa dall'uovo di cioccolato o per mangiare una buona fetta di colomba ma, va be', poco male.
I simboli però ci sono, uova, colombe e coniglietti riportano sempre, ancora e comunque, a Pasqua.

Laura Traverso

Donne di San Pier d'Arena

Vanna Forlano, il sorriso di Poste Italiane

Vanna Forlano è una donna affascinante, ha un sorriso vivace e gli occhi le brillano mentre parla del suo impiego come direttore dell'ufficio Poste Italiane di piazza del Monastero: si vede che il lavoro la rende felice. "*Sono trentadue anni che sono alle Poste, le ho viste cambiare, anche se non sono sempre vissuta a San Pier d'Arena*" racconta, "*ho vinto il concorso a Trieste, ho lavorato lì e poi, avendo sposato un napoletano, mi sono trasferita per dieci anni al Sud*". Ma per chi è nato nel nostro quartiere è inevitabile avere nostalgia di casa: "*Dopo qualche tempo mio marito è stato trasferito di nuovo al nord, e ne abbiamo approfittato per tornare: a mio padre mancava molto la sua città, e anche io, pur non essendo campanilista, sono stata felice di poter mostrare e ripercorrere con mio figlio le strade dove sono nata e cresciuta*". Una carriera invidiabile, e un'evidente professionalità. Ma quali sono i compiti di un direttore delle Poste? "*Dipende. Nei piccoli uffici coincide con l'operatore, in quelli grandi svolge compiti diversi*" continua Vanna, "*siamo affiancati da figure professionali specifiche, le coordiniamo e ci accertiamo che il servizio sia svolto come desidera l'azienda. Spesso siamo anche DUP Trainer: tre volte al mese andiamo nelle altre filiali della Liguria a formare il personale, è un lavoro entusiasmante. Certo, essere direttore vuol dire non avere orari, ma dà grandi soddisfazioni*". Famiglia e carriera sono state difficili da conciliare? "*Alle Poste ho fatto gavetta, ho iniziato come sportellista, poi come aiuto, ho potuto crescere mio figlio fino ai dodici anni e pensare alla carriera dopo*". È difficile essere un direttore donna? "*No, sfatiamo il mito: gli uomini sono molto collaborativi, e io credo dipenda dal modo in cui ci si pone. Certo, c'è una gerarchia da rispettare, ma sta al direttore tirare fuori il meglio da tutti i suoi collaboratori: deve coordinare, non comandare*". E non ha avuto problemi, nemmeno quando c'è stato il passaggio da statale a privato? "*È stato un processo lento ed è ancora in corso. Ma le cose stanno cambiando in meglio: abbiamo nuovi servizi, ci siamo modernizzati. E siamo rimasti 150.000 dipendenti, senza lasciare 'cadaveri' sul campo. Non è poco di questi tempi*". E sorride di nuovo: non c'è dubbio, l'entusiasmo è una virtù.

Erika Muscarella

Palcoscenici della lirica

Le convenienze ed inconvenienze teatrali

Un susseguirsi di divertentissimi siparietti in cui, compositori mediocri, librettisti alla ricerca di una ispirazione ormai perduta, impresari squattrinati, primedonne capricciose, tenori spompati e mariti non senza qualche problema, si contendono una parte in un improbabile spettacolo che poi, alla fine, non andrà nemmeno in scena. Tutto questo è "Le convenienze ed inconvenienze teatrali", di Gaetano Donizetti, andata in scena al Teatro Verdi di Pisa. Gustosa satira dell'ambiente e del costume teatrale di fine Settecento, scandita dal genio musicale del bergamasco, non ancora maturo, ma già baciato da quell'ispirazione comica che lo condurrà a capolavori quali "L'elisir d'amore " e "Don Pasquale", vide la sua prima rappresentazione al Teatro Nuovo di Napoli il 21 novembre 1827. Nell'anno del decimo compleanno di vita del Progetto Laboratorio Toscano per la Lirica, punta di diamante della collaborazione fra i Teatri di Pisa, Lucca e Livorno, atto alla ricerca e alla valorizzazione di giovani cantanti lirici, nella città della torre pendente, in un teatro inspiegabilmente con troppe poltrone vuote, abbiamo fortemente apprezzato tale spettacolo, approntato, in tempi di crisi, con semplicità ed intelligenza. Sobria ed efficace, senza mai eccedere nel grottesco, la regia di Saverio Marconi, che si avvaleva delle essenziali scene di Andrea Gregori, così come semplici ed appropriati erano i costumi di Massimo Poli. Altamente positiva la parte musicale: sul podio Federico Maria Sardelli, traeva il meglio dall'Orchestra di Toscana, esaltando , sul palcoscenico un giovane, quanto agguerrito e determinato cast. Fortemente doveroso menzionarli tutti, augurando loro un futuro radioso: Ewa Majcherczyk (Daria), Stefano Cianci (Procolo), Sebastian Szumski (Biscroma Strappaviscere), Matteo D'Apolito (una strepitosa Mamma Agata), Francesca Tassinari (Luigia), Giovanni Coletta (Guglielmo), Chiara Brunello (Pippetto), Dario Shikhmiri (Cesare Salzapariglia), Alessio D'Aniello (impresario), ed Iganazio Nurra (direttore di palcoscenico).

Gianni Bartalini

Le iniziative del Liceo Gobetti

A scuola di prevenzione

Due interessanti iniziative hanno coinvolto gli studenti del Liceo Gobetti di San Pier d'Arena. Filo conduttore: la prevenzione. Il primo incontro, organizzato dal professor Lorenzo Bo il primo aprile scorso, ha riguardato tematiche ambientali: "Rischio geologico: conoscere è prevenire", un argomento, purtroppo, spesso in prima pagina nelle cronache italiane e mondiali. Nell'arco della mattinata si sono susseguiti vari autorevoli interventi di docenti e ricercatori universitari, del dirigente della Protezione Civile di Genova e di alcuni responsabili tecnici del comune. Particolarmente coinvolgente per i ragazzi è stato verificare in modo concreto quanto avevano appena appreso sul rischio frane e la loro mitigazione: di fronte a un grande plastico del bacino del Bisagno, gli allievi hanno provato ad "inondare" la zona e hanno constatato l'importanza della copertura vegetale, rappresentata nel modellino da spugne, per ridurre il rischio delle frane. Un'esperienza didattica utile, che ha permesso agli studenti di toccare con mano quanto la cura e la tutela del territorio siano indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente e delle persone.

Sempre di prevenzione si è parlato anche il 14 aprile, con un'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto sta viaggiando in molte scuole italiane con lo scopo di informare e sensibilizzare i più giovani su alcuni fra i più pericolosi comportamenti a rischio, diffusi sempre più tra gli adolescenti, come il fumo, una scorretta alimentazione, la sedentarietà, l'uso di alcool e le dipendenze in generale. Testimonial d'eccezione per il progetto, dal significativo titolo "Non fare autogol", alcuni tra i più famosi calciatori italiani – a Genova il capitano blucerchiato Palombo – che, attraverso racconti di esperienze di vita e sport, sfrutteranno il loro ruolo di icone e idoli da ascoltare e imitare per veicolare importanti valori e messaggi di educazione alla salute. Al Gobetti – dove in particolare si è parlato dell'abuso di alcool tra i giovanissimi – sono stati ospiti il presidente dell'AIOM, il professor Iacono, e il responsabile del progetto, il dottor Boldrin, che hanno saputo stimolare un dibattito tra gli studenti del biennio, volto ad informare sull'importanza della prevenzione e sui rischi degli stili di vita scorretti già in età pediatrica che possono determinare danni, anche gravi, a lungo termine, dei quali, spesso, i ragazzi sono del tutto inconsapevoli.

Grazie a progetti come questi, almeno ogni tanto, la scuola si apre al mondo e riesce ad educare, non solo ad istruire, gli adulti di domani.

S.G.

Antiquariato di qualità in via Avio

Oltre venti espositori, ogni terzo giovedì del mese, per portare una prima opera di riqualificazione nella zona. Le giornate dell'antiquariato in via Avio nascono grazie all'intesa con l'assessore comunale al Commercio, Attività produttive e Edilizia privata, Giovanni Vassallo e Anita Milea, consigliere del Municipio Centro Ovest.

Brava Chaimah

Chaimah è una ragazza marocchina che frequenta la IV B del Liceo delle Scienze Sociali "Piero Gobetti" di San Pier d'Arena. Il 9 aprile scorso, dopo aver superato varie selezioni che l'hanno portata in finale a Torino, si è aggiudicata il terzo posto al Premio di eloquenza italo-francese; in palio, borse di studio offerte dal Lions Clubs International. Il concorso, giunto alla seconda edizione, è stato organizzato dai Lions Clubs del distretto comprendente i territori della Francia di sud est, Corsica, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in collaborazione con l'Alliance Française Riviera dei Fiori, allo scopo di incoraggiare nei giovani la comunicazione nella lingua di prossimità – il francese per gli Italiani e l'italiano per i Francesi – promuovendo la cultura e l'arte oratoria nella lingua del paese vicino. Gli studenti si sono confrontati su un tema impegnativo, "Essere l'ambasciatore del messaggio: criticare con moderazione ed incoraggiare con generosità, costruire e non distruggere", che i giovani oratori hanno dovuto argomentare tenendo un discorso di dieci minuti; Chaima ha affrontato, ricevendo molti complimenti, la complessa tematica dell'immigrazione. Un'esperienza interessante e formativa, vista soprattutto la giovane età della brava finalista. Non possiamo che augurarle di cuore... *bonne chance* per il suo futuro.

Finalmente gli operai in cantiere al 9 bis

Dopo due anni di letargo finalmente si sono rimessi in moto i lavori per la costruzione del nuovo monoblocco a sei piani (cinque fuori terra) accanto al padiglione 9 del Villa Scassi. I primi interventi stanno riguardando la risistemazione dell'area di cantiere e la rapida eliminazione di alcuni difetti costruttivi dovuti alla lunga fase di stallo dei lavori seguita al crac dell'ex impresa capogruppo della cordata di società appaltatrici (la toscana Cogesto). La nuova capogruppo è la Gam di Paini & C., una solida impresa edile genovese, che si aggiunge alle due imprese impiantistiche già presenti nella compagine: la Crocco e la Isir, anch'esse stimate società genovesi con larga esperienza nel settore degli appalti pubblici. Sfatando le solite cassandre, i tecnici al lavoro sono rassicuranti: le strutture sono integre. Le solette dei vari piani hanno superato bene le prove di carico. Le pareti interne non sono affatto rovinate e comunque saranno tutte consolidate, così come alcuni pilastri, per garantire ancor meglio stabilità e sicurezza anti-sismica all'edificio. Se gli astri non si mettono nuovamente di traverso, il nuovo padiglione potrà essere attivato nel 2012.

SO.CREM

Ente Morale

Via Lanfranconi, 1/4
16121 Genova

Telefono 010562072 – 010593174 - Fax 0105962000
e-mail socremgenova@yahoo.com
internet www.socrem-genova.org

Cimitero degli Angeli - San Pier d'Arena

I loculi realizzati dalla SO.CREM nel Cimitero di Staglieno (Tempio Crematorio e Tempio Cinerario) nonché nei Cimiteri di San Pier d'Arena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri, Nervi 3 e nel comune di Recco, sono perpetui in base a specifica declamatoria, nella quale l'Ente si impegna al rinnovo delle singole concessioni alle rispettive scadenze, senza alcun onere per i Soci.
I loculi sono dotati di piastra di marmo di primissima qualità, di fioriera e di portalampada per l'inserimento dell'illuminazione votiva.
Per la tumulazione dei Resti cremati viene accordata gratuitamente l'iscrizione Vitalizia per l'Assegnazione di loculo SO.CREM nel Cimitero di Staglieno e in quelli delle delegazioni di Nervi, San Pier d'Arena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri e Recco.

Nel 2011 le Quote Sociali di iscrizione sono rimaste invariate rispetto al 2010
OLTRE SESSANT'ANNI (riduzione del 50%)
Iscrizione al libro Soci EFFETTIVI, euro 25 – euro 12,50 (quota da versare solo, alla prima volta, all'atto dell'iscrizione).
Quota ANNUALE SOCIO ORDINARIO
(ANNO SOLARE) euro 10,00 – euro 5,00
SOCIO VITALIZIO una tantum (oltre il bollo) euro 130,00 – euro 65,00

LOCULI PERENNI per tumulazioni di Resti e Salme cremate, realizzati dalla SO.CREM nel cimitero di Staglieno e nelle delegazioni di Nervi, San Pier d'Arena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri, nonché nel comune di Recco.
Prezzi modici ed agevolazioni per i Soci.

Tumulazione ed iscrizione GRATUITA nell'Albo d'Oro dei Cremati per le Ceneri immesse nei due Cinerari comuni realizzati nel Tempio SO.CREM di Staglieno.

Firma il tuo
5 x MILLE
Alla P.A. Croce d'Oro Sampierdarena

Carissimo Concittadino,
anche quest'anno siamo a chiederti **una firma per la solidarietà.**
Se vorrai sostenere la P.A. Croce d'oro Sampierdarena, potrai farlo **indicando il nostro numero di codice fiscale 80032690101 e la tua firma** nell'apposito spazio che troverai nei modelli 730, UNICO o allegato al CUD inviato dall'INPS o dal datore di lavoro. Chi non effettua la dichiarazione dei redditi potrà consegnare il **modulo allegato al CUD** agli uffici della **P.A. Croce d'oro** debitamente firmato.
Una tua firma può fare tanto, grazie.
Certo di poter contare sulla tua preziosa sensibilità e comprensione,
ti saluto cordialmente.

Il Presidente
Cav. Diego Repetto

Firma anche tu!

Ambulanza acquistata con il contributo del 5 x mille 2006

Federazione Italiana della Caccia Genova

Caccia Pesca Sport e Tradizioni

CASELLA

Grande festa all'aria aperta nella zona verde del Comune di Casella

24-25-26 giugno 2011

Attività sportive, stand espositori e gastronomici, serate ballo con grandi orchestre

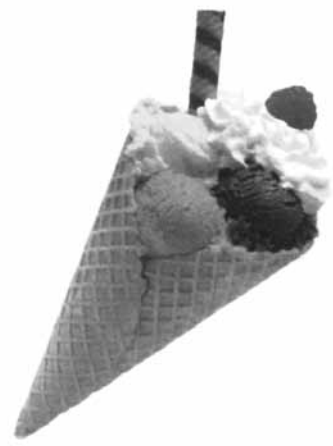
Associazioni sampierdarenesi

L'Unione Ricreativa Promontorio Belvedere

Non sono poche oltre trecento persone che cercano, nelle ore libere dal lavoro o nel meritato svago pensionistico, rifugio in quell'oasi di tranquillità di via Porta Angeli 33, sufficientemente immersa nel verde e nello stesso tempo con la fermata del bus sotto il naso: tre campi esterni (con il proposito di attrezzarne uno per i bambini, e gli altri per attività tipo tornei di bocce e danze d'estate) e due grandi saloni interni (uno per i giovani, con ping pong, e biliardo ed uno superiore con palco per orchestra per ballo, cene, raduni, ecc.). L'oasi è occupata dal Crpb (Circolo Ricreativo Promontorio Belvedere) una associazione che attualmente ha - quale presidente - la volitiva signora Paola Fontana (impegnata al padiglione 8 del nostro Ospedale nella delicata opera di ginnastica respiratoria per i gravi insufficienti); e vice Paolo Aru.
Nacque centotredici anni fa, il 24 aprile 1898, come circolo Unione Previdenza di Belvedere, con sede in salita Bersezio, per opera di operai residenti nelle crose attorno e d'altura. Era un circolo di mutuo soccorso tra operai, svolgendo assieme ruoli multipli: culturali, di svago (carte, ballo, bocce, cene) e sportivi (la maglia sociale porta i colori bianco celeste). La storia ricorda che nel periodo fascista (1925), furono obbligati a unirsi con la società di Mutuo Soccorso Promontorio nella volontà di ristrutturare le varie società in una unica organizzazione chiamata Opera Nazionale Dopolavoro; ebbero imposto la titolazione ad un loro martire: Cesare Arrori; e furono trasferiti in 'salita al forte Crocetta'. Era socio del circolo il pittore Ettore Vernazza che ha lasciato due preziosi disegni a tempera, uno con il ritratto di Nicolò Barabino e uno di se stesso. Con la fine della guerra e con la sede ed i documenti distrutti da una bomba, il direttivo decise spostarsi in salita superiore S. Rosa, ricambiando il nome in Urpb.
A fine 1988, essendo stata venduta la sede a privati, dovettero ricambiare, per trasferirsi in quella attuale, acquisendola con enormi sacrifici. Soci conosciuti che frequentavano il circolo: il giornalista Renzo Fravega, mons. Berto Ferrari e Roberto Baldini. Le iniziative sono in mano ad un Consiglio direttivo composto da giovani, che propongono idee e programmi, aperti ai soci e non, che poi loro stessi seguono con l'attenzione dovuta di chi si impegna e si responsabilizza nel volontariato: ballo con orchestra (sabato sera e domenica pomeriggio), tombole e cene (stagionali: 'basanate', castagnate, braciolate), gare a carte (cirulla specialmente) e - per i giovani - carnevale, calcetto, biliardo, bocce (vincitrice, la bocciofila femminile).
Per iscriversi, si paga una quota fin troppo sociale per i tempi; importante è iniziare a frequentare per evitare l'isolamento e favorire l'aggregazione. La semplicità è regola base per l'accoglienza di tutti: giovani, anziani e vecchi.
A fianco del circolo, staccata, c'è una antica e preziosa cappelletta, interamente occupata da un altare di gesso lavorato sovrastato da una effige di Gesù portatore di Croce, presso la quale si fermava a pregare Santa Caterina da Genova; è curata dalla Confraternita del S. Rosario e gestita dal Circolo stesso.

Ez. Ba.

Fabbrica
PASTICCERIA
Quaglia
GELATERIA



Un mare di gelato, cassate e semifreddi confezionati artigianalmente, Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena
TELEFONO 010.645.15.87
Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Un aranceto in via Cantore

San Pier d'Arena come Siviglia

La foto che vedete qui sopra ci mostra una via di Siviglia. Una delle caratteristiche di questa città, e di tutta l'Andalusia, è che quasi tutte le vie del centro sono abbellite da meravigliosi alberi di arance. Un polmone verde che esplode tra il cemento con piccoli sprazzi di colore arancio che danno vivacità al grigiore triste dell'asfalto. Certo Siviglia con tutte le sue architetture "moresche" ha tante bellezze da ammirare e, di sicuro, i tanti aranci nelle strade non vengono quasi notati. San Pier d'Arena, invece, così tanti splendori architettonici non li ha - oppure li lascia deperire miseramente - e, quindi, per chi è passato da via Cantore il 9 aprile scorso, è stata davvero una piacevole sorpresa. Una bellissima serie di alberi di arance erano stati appena posizionati sul largo marciapiede davanti alla palazzina dell'ex Biblioteca Gallino e altri alberelli erano già collocati in piccole aiuole davanti allo scalone di palazzo Doria Masnata. Bello, tutto bello davvero. Finalmente a San Pier d'Arena qualcosa si comincia a vedere. Come dice un proverbio "anche l'occhio vuole la sua parte" e, da un po' di tempo, questa piacevole sensazione per i sampierdarenesi era diventata una chimera. La politica dei piccoli passi comincia a dare i suoi frutti - non solo arance naturalmente - e riuscire ad abbinare i grandi progetti alle piccole cose per dare più vivibilità all'intero quartiere è un risultato sicuramente positivo. In altra parte del giornale abbiamo parlato di quanto siano apprezzate le panchine sotto i portici di via Cantore e abbiamo fatto una proposta per l'utilizzo delle "pietre dimenticate" per le prossime zone pedonali di San Pier d'Arena. Ci siamo, quindi, impegnati ad essere propositivi e, nello stesso tempo, abbiamo apprezzato tutte le cose buone che l'amministrazione pubblica cerca di fare. Qualcuno, a volte, ci critica perché scriviamo sul nostro giornale le "magagne" di San Pier d'Arena. Ora, finalmente, possiamo permetterci di dire che qualcosa funziona. Di sicuro quando vedremo mancanze e inefficienze non esiteremo a riportarle sul Gazzettino. Non sarà che qualche volta le critiche aiutano e solleticano chi di dovere a fare sempre meglio?

Stefano D'Oria

LEGA NORD LIGURIA BOSSI

Il Gruppo Consiliare della Lega Nord Liguria al Municipio II Centro Ovest augura a tutti i cittadini e ai lettori del Gazzettino Buona Pasqua

Ecco di seguito il lavoro svolto dal Capogruppo Davide Rossi da un anno a questa parte:
- Interpellanza sgombero campi nomadi - Fiumara;
- Interpellanza topi via Gozzano e piazza Treponti;
- Interpellanza marciapiede via San Marino;
- Interpellanza chiusura definitiva Night Club;
- Mozione bullismo;
- Mozione posizionamento telecamera via Sampierdarena (angolo via Giovanetti, all'altezza della tabaccheria);
- Mozione prostitute Centro Ovest;
- Mozione Stalking Centro Ovest;
- Interpellanza sgombero rom elicoidale San Benigno;
- Interpellanza sui Circoli della delegazione;
- Interrogazione danni causati alluvione;
- Interpellanza circoli/locali notturni Municipio Centro Ovest;
- Interrogazione via Bari 41;
- Schiamazzi notturni Municipio Centro Ovest;
- Mozione Censimento extracomunitari Municipio Centro Ovest;
- O.d.G. Accorpamento IST - Ospedale San Martino;
- Cassonetti della differenziata via S.G. Bosco;
- Interpellanza barriera architettonica accesso supermercato Coop Treponti;
- Pulci/topi scuole delegazione;
- Questuanti a domicilio;
- Utilizzo Pec;
- Interpellanza recupero Villa Pallavicini;
- O.d.g. potenziamento Ospedale Villa Scassi - Sampierdarena;
- Deiezioni canine via Cantore e via Rolando;
- Fiat Punto abbandonata via Daste utilizzata come punto di spaccio;
- Tombinatura via Nicolò Daste e territorio municipale;
- Interpellanza wi-fi libero;
- Mozione via Pietro Chiesa - sgombero urgente rom;
- O.d.G. Farmacie Comunali.

Messaggio a pagamento

La Marinella
ENOTECA-RISTORO

CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA

Auguri di Buona Pasqua
con una novità eccezionale

Paella di mare con pesce fresco, calice di vino e caffè: due porzioni al prezzo di una. Ovvero 26 euro a coppia anziché 52 euro. Solo su prenotazione.

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets

la Carica
di Bracco Rodolfo

Accumulatori - batterie per auto - moto - nautica - camper
Completa gamma di pile per tutti gli impieghi
Specializzati in batterie per fotocamere e videocamere

Piazza Vittorio Veneto 11 r Genova Sampierdarena
tel. 010 6454837 - www.lacarica.net

La cultura scientifica

Cos'è una reazione nucleare?

Il forte sisma ed il conseguente tsunami avvenuti lo scorso 11 marzo in Giappone non hanno solo richiamato l'attenzione sul rischio sismico, ma anche su quello nucleare. Vediamo allora cosa si intende per reazione nucleare.
Nelle trasformazioni nucleari i protoni ed i neutroni che si trovano nei nuclei delle sostanze reagenti si distribuiscono in modo diverso quando vanno a formare dei nuovi nuclei. Quando l'energia dei nuclei reagenti è maggiore di quella dei nuclei prodotti si ha liberazione di energia nell'ambiente. L'energia nucleare che si può ottenere da un chilo di combustibile nucleare (ad esempio l'uranio-235 o il plutonio-239) è circa un milione di volte superiore all'energia che si può ricavare dalla combustione di una stessa quantità di metano.
Bisogna considerare, però, che tre soli paesi (Australia, Canada e Kazakistan) contengono circa il 58% delle riserve economicamente estraibili attualmente note, inoltre l'uranio estratto deve essere sottoposto a un lungo e costoso processo di trasformazione prima di poterlo impiegare come combustibile nucleare. Secondo i dati della World Nuclear Association (gennaio 2010), l'uranio costa circa 115 dollari al chilogrammo e questo costo incide per circa il 40% sul costo del combustibile, che a sua volta incide solo minimamente sul costo di generazione di ogni kWh di potenza energetica.
Le reazioni nucleari di maggiore interesse per la produzione di energia sono la fissione e la fusione nucleare. Si ha fissione nucleare quando un nucleo pesante si scinde in due nuclei più piccoli di massa simile: questa trasformazione può avvenire spontaneamente o bombardando con neutroni il nucleo pesante. Quando un neutrone colpisce un nucleo di uranio-235, questo si scinde in due nuclei liberando molta energia e alcuni neutroni. Questi ultimi, se la quantità di elemento radioattivo lo consente, possono innescare una reazione a catena che, se incontrollata, può sfociare in un'esplosione nucleare. Ecco perché nei reattori nucleari la reazione a catena deve essere controllata, in modo che la liberazione di energia sia graduale e che non si corra il rischio che la reazione diventi fuori controllo. A tale scopo, in un reattore la massa di uranio viene circondata da un moderatore (spesso fatto di grafite), che ha lo scopo di rallentare la reazione e da barre di controllo (costituite ad esempio da cadmio, un metallo), che hanno il compito di assorbire un gran numero di neutroni, bloccando la reazione a catena. Dalla reazione di fissione si producono molti nuclei instabili e radioattivi di vari elementi (le scorie radioattive), il cui smaltimento è uno dei principali punti deboli nell'impiego della tecnologia nucleare.
Altri problemi possono derivare dal danneggiamento dei reattori che, come accaduto in Giappone, hanno rilasciato quantitativi significativi di radiazioni in atmosfera, e in seguito nei suoli e nelle acque, ed il cui destino è spesso imprevedibile.
Nel caso del Giappone, la sua posizione geografica è stata cruciale nel ridurre l'impatto dell'incidente, dal momento che i venti hanno disperso la maggior parte della radioattività nell'Oceano Pacifico; ben diverso è stato il caso di Chernobyl, quando gran parte dell'Europa venne raggiunta dalla nube radioattiva. Data la contaminazione di terreno e acque marine, il Giappone ha vietato l'utilizzo del suolo e la pesca in un areale di alcune decine di chilometri da Fukushima. Bisogna, infatti, tenere in considerazione che i danni da radiazione sono permanenti e particolarmente gravi quando gli isotopi radioattivi vengono inalati o ingeriti.
Lo sfruttamento dell'energia nucleare ha innegabili vantaggi, ma anche rischi e costi non trascurabili. Dovremmo tutti quanti considerare e approfondire questi aspetti prima di rispondere al quesito sull'energia nucleare che verrà posto dal referendum del 12 e 13 giugno.

Serena Massolo

Progetti che si possono realizzare

Una città più bella con il volontariato

Il concorso "Il Giardino del Cuore" è stato bandito dal Comune di Genova attraverso i Municipi a giugno dello scorso anno, con l'intento di favorire e promuovere la cura del verde pubblico attraverso progetti di intervento in volontariato di cittadini ed operatori economici. A San Teodoro il Civ "Fronte del Porto San Teodoro", in collaborazione con la Comunità di San Benedetto e con alcuni Volontari del Verde, ha presentato un progetto per adottare le aiuole che delimitano il marciapiede della via Buozzi per tutta la sua lunghezza. Gli operatori della Comunità di San Benedetto, su incarico del CIV, provvederanno agli interventi necessari alla manutenzione delle aiuole, affiancati da alcuni volontari che si occuperanno della loro pulizia e innaffiatura. Rimangono ancora da aggiungere sul marciapiede, su cui si affacciano i numerosi negozi, alcune panchine: nelle belle giornate di sole, all'ombra degli oleandri, con la fitta siepe a fare da schermo al traffico, gli abitanti della zona ne hanno fatto un punto di ritrovo per grandi e piccoli. Una strana città, la nostra, che ospita dagli anni '60 Euroflora, un vero inno alla bellezza della natura e del paesaggio, esaltata da poderose scenografie, un evento di portata internazionale che per una settimana attira in città migliaia di turisti: ma anche una città che, al tempo stesso, abbandona al degrado i suoi parchi urbani e storici ed i pochi spazi verdi salvati dalla speculazione edilizia, indispensabili per il benessere dei cittadini. La vicenda dell'Acquasola tristemente insegna... Da Nervi a Voltri i parchi storici creati dai grandi architetti del paesaggio, con piante rare, statue, fontane, che hanno reso unica e splendida la nostra città, sono riusciti a sopravvivere in questi anni solo grazie al volontariato di associazioni e cittadini dotati di grande senso civico ed amore per la bellezza, l'arte e la natura, che si sono impegnati per anni, in prima persona, per impedirne il totale abbandono. Oggi, grazie alle risorse economiche ex Colombiane, sono finalmente partiti alcuni progetti di restauro e riqualificazione per restituirli alla città e per farne un importante polo di attrazione per i turisti. Un'altra importantissima risorsa della nostra città è il Parco dei Forti, con le vecchie fortificazioni militari, alcune delle quali risalenti al '600, oggi ancora in stato di abbandono e inutilizzate salvo, negli scorsi anni, al Forte Sperone, con i bellissimi spettacoli del Teatro della Tosse e qualche evento musicale estivo. Poichè si parla di forti, vi segnalo il progetto "Forti/e Insieme" dell'Associazione Onlus "La Piuma" che farà rivivere il Forte Tenaglia con una casa famiglia per bimbi, le cui sofferenze e difficoltà richiedono molte e speciali tutele, una fattoria didattica, turismo culturale, laboratori sulle energie alternative e sull'ambiente aperti alle scuole e alla città e molto altro. A "La Piuma" sono tutti volontari, come il pool di architetti, ingegneri, geologi, agronomi, geometri, esperti di amministrazione e giurisprudenza che cura il progetto. In due anni di lavoro, e con l'aiuto della Provincia che ha fornito uomini e mezzi meccanici, hanno ripulito tutti gli spazi esterni del forte dalla vegetazione infestante, con rovi che superavano i tre metri d'altezza, ed eliminato rifiuti di ogni tipo: oggi anche due pecore e un montone collaborano per mantenere curato lo spiazzo antistante il bastione! Ma se si fa squadra le cose si ottengono e i progetti si possono realizzare. Ricevuta dal Demanio la concessione per diciannove anni, il primo obiettivo dell'Associazione è utilizzare per la casa famiglia l'edificio di metà Ottocento noto come "casa del telegrafo", anche per gli affidi familiari di urgenza. In questo modo una struttura nata per la guerra diventa un luogo di pace. Le risorse sono limitate ma chi lo desidera può collaborare destinando a questa iniziativa il 5 per mille. Per info: info@lapiumaonlus.it

Aurora Mangano

Le vie di San Pier d'Arena

Il 150° dell'Unità d'Italia nella toponomastica

Quest' anno ricorre il 150° dell'Unità d'Italia. Molti sono gli scritti sul tema: chi pro, chi contro, chi perplesso con ma e se. In conseguenza dei quali, per il lettore che non ha una profonda conoscenza del periodo storico, risulta difficile fare una valutazione; e la confusione lievita perché tutti hanno una fetta di ragione, ma la sbandierano come se fosse il tutto: hanno ragione gli uni, hanno ragione gli altri perché nella complessità e nella lunghezza del periodo ci sono argomenti a favore sia di uno favorevoli, che dell'altro denigratori. Nella necessità di essere il più obbiettivi possibile e non potendo stringere l'argomento in poche righe, ci proponiamo di tornare sul tema più volte. Iniziamo con quanto è tangibile in San Pier d'Arena sul tema dell'Unità: l'elenco delle strade locali dedicate a quel periodo, sottolineando che erano molte di più quando, seguendo l'invito proveniente dalla capitale definitiva, i vari paesi e città d'Italia furono "invitati" a titolare le strade con preferenza alla osannazione del tema e dei suoi personaggi.
Qui, nella nostra città, molte furono eliminate nel 1926 quando unendoci a Genova, laddove già erano presenti in centro furono cambiate nelle periferie (via Garibaldi era presente in ogni Comune annesso); quelle rimaste sono divisibili praticamente in tre gruppi: garibaldini e loro imprese, letterati e storici del periodo, e combattenti della guerra del 1915-1918 (quando l'unità fu completa nel senso odierno, con il Veneto, Trentino e Alto Adige).Rapidamente l'elenco, in disordine: piazza Vittorio Veneto, piazza Treponti, via Giuditta Tavani, vico Luigi Stallo, piazza Luigi Ssettembrini, via Silvio Spaventa, via Carlo Rota, piazza Gustavo Modena, vico Govèrnolo, via Vincenzo Gioberti, via Manfredo Fanti, via Luigi Carlo Farini, via Luigi Dottesio, via Massimo D'Azeglio, via Damiano Chiesa, via Agostino Castelli, via Adelaide Cairoli, via Bezzecca, salita Vittorio Bersezio, via Giacomo Balbi Piovera, via Valentino Armirotti, via Francesco Anzani, via Nicolò Arduino, vico Ferrante Aporti, via Vittorio Alfieri, via G. Cesare Abba, via Antonio Cantore, via Arditi, via Agostino Bertani, via Stefano Canzio, via Pietro Cristofoli, via Matteo Imbriani, via Enrico Uziel. Le più note sono ovviamente piazza Vittorio Veneto e via Cantore, riferite entrambe alla prima guerra mondiale; ma anche importanti sono le intitolazioni a Settembrini, Gioberti, Alfieri che furono letterati le cui idee hanno contribuito allo sviluppo dell'ideale unitario italiano; mentre Bezzecca e Govèrnolo sono importanti battaglie dei garibaldini. Nei prossimi mesi vedremo di ampliare la conoscenza del tema dell'anno, con flash su personaggi o fatti. Ultima importante annotazione: il nostro municipio Centro Ovest II segnala ai lettori del Gazzettino che tutte le iniziative locali miranti a celebrare il 150° saranno messe in atto a partire da settembre prossimo venturo.

Fabio Lottero

Un triste primato per la Liguria

Ansia di... ansiolitici

A raccontare ai lettori del Gazzettino quanto è stato detto in un convegno che si è svolto presso il centro civico di via Buranello, è un insigne esperto del settore: Federico Bruno, responsabile dal 1997 del Sert di San Pier D'Arena, specializzato in Tossicologia Medica ed in Psicologia Clinica, psicoterapeuta e dirigente medico Disciplina Psichiatria Asl 3.

La Liguria detiene un primato negativo in fatto di consumo di farmaci antidepressivi ed ansiolitici. E' quanto emerso nell'ambito del corso "Appropriatezza della terapia farmacologica: ansiolitici, antidepressivi e analgesici oppioidi" organizzato dal Sert di San Pier D'Arena in collaborazione con il Municipio Centro-Ovest e il Distretto Socio-Sanitario 9 che si è tenuto il 19 marzo e il 2 aprile scorsi. Il Sert, il servizio dell'Asl 3 che si occupa di dipendenze, ha ritenuto necessario fare il punto della situazione su questo tema per le ricadute negative che un uso non adeguato di farmaci può avere sulla salute pubblica. Per far ciò ha coinvolto i ricercatori del prestigioso Istituto Mario Negri di Milano diretto dal professor Silvio Garrattini coinvolgendo gli operatori di diversi servizi dell'Asl 3 Genovese e i Medici di Medicina Generale nella convinzione che solo attraverso un lavoro di squadra sia possibile raggiungere degli obiettivi. I dati emersi mettono la nostra regione al primo posto in Italia nel consumo di ansiolitici e al secondo posto in quello degli antidepressivi. Gli ansiolitici sono farmaci utilizzati in caso di ansia e per favorire il sonno. Un loro uso prolungato, oltre le tre settimane, può indurre dipendenza, una riduzione della loro efficacia (tolleranza) e causare effetti collaterali anche gravi, specie negli anziani: spesso le cadute accidentali sono favorite proprio all'uso di questi farmaci che sedano in modo eccessivo il sistema nervoso centrale.Gli antidepressivi sono i farmaci che rappresentano, nella pratica quotidiana del medico di famiglia, la terapia di prima scelta in caso di depressione lieve o di gravità media. Questo dato è in controtendenza rispetto a quanto accade in altri paesi europei come l'Inghilterra. Nel Regno Unito infatti l'intervento di prima scelta è la psicoterapia breve; in tal senso è in atto un progetto pilota che vede lo psicologo nello studio del medico di medicina generale.

Federico Bruno

Personaggi sampierdarenesi

Vittorio: o bezagnìn

Giuseppe Revere fu uno scrittore 'foresto' (triestino) vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, il quale, dopo aver preso parte all'insurrezione di Milano nel 1848 ed alla difesa della Repubblica Romana nel 1849, finì per stabilirsi a Genova. Egli scrisse due raccolte di impressioni ispirate dai suoi soggiorni in Liguria: Bozzetti alpini e Marine e paesi. In un racconto cita una sua gita, e l'impressione ricevuta gli fa scrivere che se fosse stato un 'insalataio' si sarebbe soffermato a scrivere sulla coltura delle ortaglie: "non v'ha minestra o minestrone genovese, ove non paghi il suo tributo alla val di Bisagno, o a San Pier d'Arena, perché anche là si coltivano i migliori agli, le cipolle, le carote, i navoni, le rape, i rafani e le scorzonere. Se il nome 'bisagnino' proviene dagli ortolani lungo il torrente a est della città, anche la zona intorno al Polcevera non era da meno.

Non è certo da quei tempi che il nostro Vittorio lavora in San Pier d'Arena; ma attualmente è pur sempre il più 'vecchio' verduriere e forse il più vecchio negoziante in assoluto della zona. Vittorio Grieco, nacque a Prè ottantasei anni fa e venne in via Rolando nel 1954 sposando 'una di qui'; aprì allora il negozio di frutta e verdura, che è sempre stato al 92 r; e – tutti i sacrosanti giorni – è presente, aiutato dal figlio. Sono così cinquantesette anni buoni, di vita pesante, iniziante alle ore antilucane per andare al mercato a rifornirsi, ed offrire il meglio reperibile, stando in piedi ed 'al fresco' anche d'inverno. Tutti gli sono amici.

Il Gazzettino lo segnala come esempio di attaccamento al lavoro, di serietà professionale e di semplice bontà di cuore. Grazie Vittorio.

Red.

il Borio Pastaio di Via Giovanetti
SAMPIERDARENA
Via Giovannetti, 84
TEL. 010 412715

Auguri di Buona Pasqua

Nuovo punto vendita
Piazza Palermo 52 r (angolo piazza Scio)
tel. 3454431441

INTEMPO SpA
agenzia per il lavoro
iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez.1

INTEMPO SPA filiale di Genova
Via Balbi Piovera 21R

www.intempolavoro.it
genova@intempolavoro.it

Amarcord

Il C.C.C. e noi ragazzi

Nelle nostre famiglie cattoliche degli anni '50 e '60 il giornale che circolava, acquistato in parrocchia la domenica mattina dopo Messa, era il Nuovo Cittadino e conteneva, come gli altri, notizie varie e rubriche, tra cui l'elenco dei film in visione nei cinema pubblici ed in quelli parrocchiali. Prima dell'invasione della TV, il cinema rappresentava il pressoché unico svago, e numerose erano le sale nella nostra San Pier d'Arena. Lo avevo già ricordato parlando di Uber Severi, notissimo operatore di macchina in diverse sale ed anche nel cinema parrocchiale della Cella istituito e guidato da don Berto Ferrari. Per noi ragazzotti in piena tempesta ormonale solo le sale cinematografiche "vere" rappresentavano un autentico magnete: Splendor, Odeon, Astoria, Sampierdarenese, Arcobaleno, Eldorado, Ferroviario, Modena erano il nostro obiettivo della domenica pomeriggio, C.C.C. permettendo, beninteso. Che cos'era questo C.C.C.? L'acronimo di Centro Cattolico Cinematografico, un ente che visionava i film che entravano in distribuzione ed emetteva il suo giudizio morale sull'opera. Le categorie erano cinque, espresse con pallini neri accanto al titolo; 5: "per tutti"; 4: "per adulti"; 3 "per adulti con riserva"; 2: "sconsigliato"; 1: "escluso". Esisteva anche N.C. che voleva dire: Non Classificato, e lasciava qualche dubbio, nel senso che non si capiva bene se non era ancora stato visionato o se era ritenuto talmente schifoso da non poter essere nemmeno classificato. Subito dopo il pranzo della domenica, si verificava, all'incirca, la seguente scenetta in molte famiglie: "mamma, vorrei andare al cinema con gli altri!". Risposta: "Ah si? Che cosa andate a vedere?"…."Mah…forse… andiamo all'Astoria…". "Aspetta, vediamo cosa dice il giornale.". Rumore di giornale che si apre…silenzio preoccupato.. poi la sentenza: "E' per adulti, e con riserva!". "Mamma… ma è un film comico, c'è Walter Chiari…" E la mamma, perentoria: "andate al Modena, danno un cartone animato!"… E partivamo con la solenne promessa che saremmo andati a vedere solo un film "per tutti"... Ma una volta abbiamo trasgredito le direttive morali e, mossi da naturalissima curiosità, invece di eseguire gli ordini ce ne siamo andati in gruppo di quattordicenni a vedere "I marziani hanno dodici mani"! Si dà il caso che in questo film, bollato come "sconsigliato" dal C.C.C. ed interpretato da Paolo Panelli, Sylva Koscina (l'attrice più sexy di allora) ed altri, l'unica scena osé consistesse in alcune donne (tra cui la protagonista) che ancheggiavano indossando una sorta di bikini "ascellare", cosa che oggi potrebbe probabilmente essere proiettata persino in Vaticano senza scandali, ma erano ancora gli anni '60… e quindi pareva essere sull'orlo del girone dei lussuriosi dell'inferno, col grasso scivoloso sotto i piedi. Tornato a casa venni sottoposto ad interrogatorio da parte di mia sorella che, sospettosa, mi chiese di raccontare la trama del film che avrei dovuto vedere. Io iniziai a balbettare come Fantozzi, svelando presto il mal fatto. Non ricordo se punizione ci fu, ma credo di no, anche perché era bastato il passaggio sotto la "Santa Inquisizione Cinematografica" e si era visto il mio imbarazzo. Mi rimase però in mente quel film dal titolo così bizzarro, ed il ricordo di un tempo nel quale si aveva una gran paura della sessualità, in qualsiasi modo fosse espressa (ricordate quella canzonetta: "si fa, ma non si dice…"?). Ora siamo completamente all'opposto: accendi la TV e ti sbattono in faccia repentinamente corpi ed amplessi di ogni tipo, gente che esprime concetti e battute assolutamente sconce e se ne vanta, programmi che meritano una sola cosa: spegnere e leggere un libro, magari ripensando se sia vero che "i marziani hanno dodici mani", chissà.

Pietro Pero

CAF CISL Centro Assistenza Fiscale
FNP CISL PENSIONATI

LA LEGA DEI PENSIONATI CISL E' ORA PRESENTE ANCHE A SAMPIERDARENA

VIA URBANO RELA, 34 R. TEL. 010 415563

Sei un pensionato?
Ti aspettiamo in lega per informarti sui tuoi diritti e sulle convenzioni e agevolazioni che offre l'iscrizione alla FEDERAZIONE NAZIONALE DEI PENSIONATI CISL.
In questi giorni avete ricevuto la documentazione relativa alla vostra pensione INPS o INPDAP o IPOST ed i relativi Modelli CUD, RED , ICRIC , ICLAV ecc ...
Ciò comporta una serie di adempimenti burocratici.
Vi consigliamo di venirci a trovare presso la nostra lega (tutti i giorni dalle ore 9/12.30 e 14.30/17); verificheremo (senza alcun impegno da parte vostra) se le vostre posizioni sono esatte e vi aiuteremo nelle dichiarazioni conseguenti con
I NOSTRI SERVIZI DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA FISCALE

CONDOR Motor Service
VENDITA E ASSISTENZA NUOVO E USATO
Concessionario Malaguti
VIA P. RETI 25 R. GENOVA SAMPIERDARENA
TEL. 010.469.46.80 FAX 010.868.77.46
CELL. 393.93.06.420
info@condormotor.it

YAMAHA HONDA PIAGGIO KYMCO SUZUKI Malaguti KTM SPORTMOTORCYCLES aprilia

"Occhio al prodotto"

Ma che cos'è l'olio deodorato?

No, cari amici, non voglio parlarvi di cosmetica, né di prodotti per la pulizia di casa, ma di olio extra vergine di oliva. Strano ma vero. La Comunità Europea ne ha sfornato un'altra delle sue, cioè di quelle normative che rischiano di sferrare un colpo quasi mortale ad uno dei capisaldi della nostra produzione agro alimentare, e con decorrenza dal 1 Aprile! Non è uno scherzo purtroppo. Come tutti sanno, l'olio extra vergine di oliva si ottiene dalla spremitura delle olive, a freddo, senza procedimenti chimici che possano alterarne le caratteristiche organolettiche. Le olive sane devono essere spremute in tempi rapidi dalla raccolta, altrimenti la loro permanenza sul terreno e/o scarsa cura nel mantenerle sono elementi tali da favorire l'insorgere di componenti negativi (perossidi, ecc.) che finiscono per alterare la qualità dell'olio. C'è un indicatore analitico nell'olio extra vergine, detto "contenuto di alchil-esteri" che chiaramente svela se le olive di provenienza erano sane e spremute in tempi brevi dal raccolto. Questo indice ha un valore ottimale di 2-3 mg/kilo e non deve oltrepassare comunque i 15 mg/kilo. Se, al contrario, l'olio supera abbondantemente questo limite (come pare sia stato riscontrato nella quasi totalità degli oli di basso prezzo) ed arriva anche a 130/150 mg/kilo, ciò è segno inequivocabile che quell'olio contiene una buona parte di "deodorato". Che significa "deodorato"? Si tratta di un olio che sarebbe stato da raffinare in quanto non commestibile come tale, e che ha invece subìto una parziale raffinazione, cioè solamente la deodorazione con vapore per abbattere odore e gusto sgradevoli e non rispondenti ai parametri di un extra vergine, ma ha comunque un'acidità bassa ed un colore accettabile. L'olio così trattato, tanto per chiarezza, non è velenoso, ma non dovrebbe essere chiamato "extra vergine" in quanto ha subìto una lavorazione che non doveva essere fatta. Il suo vero difetto è quello di durare meno, cioè la sua "shelf life" (conservazione) anziché essere di almeno 18 mesi è attorno ai 5-6 mesi. Questo perché la sua resistenza all'ossidazione viene molto ridotta, da qui una alta presenza di alchil-esteri. Che cosa ha fatto la Cee con il regolamento valido dal 1° aprile? Ha innalzato il limite minimo di questi alchil esteri sino a 150 mg/kg, fornendo così un formidabile lasciapassare a grandi quantità di olio, soprattutto spagnolo (ma ce n'è anche in Italia e altrove), con qualità decisamente inferiore al vero extra vergine, ma che con il trucco della deodorazione si è "rifatto la verginità" (letteralmente). Che possiamo farci noi consumatori? Poco o nulla, ma una regola è sempre buona: un prodotto venduto a prezzi troppo bassi deve destare in noi cautela. Come detto prima, l'olio deodorato non è velenoso, ma sicuramente non corrisponde a quanto intendiamo comprare.
Credo quindi che sia il caso di fare sempre molta attenzione alle etichette ed ai prezzi. Io resto dell'idea che le grandi marche siano quelle che più hanno da perdere, e quindi siano meno inclini a pasticci, a meno che non abbiate diretta e sicura conoscenza del produttore. Per il resto credo che la regola generale del "poco, ma ottimo" sia quanto mai valida.

Pietro Pero

Ci scrivono

Sono una donna di settantadue anni e sento il desiderio di esprimere un ricordo e un ringraziamento ai nostri vecchi cari medici di famiglia. Quando ero bambina, finita la guerra, i telefoni nelle nostre case erano rarissimi e per richiedere una visita dovevamo portare un biglietto in farmacia. Non dovevamo aspettare molto perchè in giornata il medico si presentava nella nostra abitazione per visitarci. Conosceva e curava tutta la famiglia dal più piccolo al più anziano. Nei casi più gravi chiedeva un consulto con lo specialista. Era sempre presente. Ricordo che quando mio padre, affetto da un tumore maligno alla pleura "inoperabile", stava per morire il dott. Corvisiero, così si chiamava il medico, veniva tutti i giorni per assistere mio padre e a noi famigliari sosteneva con le sue parole. Oggi, ci sentiamo soli, abbandonati, tremiamo al pensiero di sentirci male nei periodi festivi, il più delle volte non sappiamo dove sbattere la testa! Il dott. Corvisiero è morto pochi anni dopo mio padre; malgrado siano passati circa trentacinque anni, le mie sorelle ed io lo ricordiamo spesso con affetto.

Linda Noris

Note legali

a cura dell'Avvocato Laura Buffa

Spese condominiali e acquisto dell'immobile all'asta

Secondo i principi generali del nostro ordinamento l'acquirente di un immobile in condominio è obbligato, in solido con il precedente proprietario, a pagare le spese di amministrazione condominiale relative all'anno in corso rispetto alla data dell'acquisto e a quello precedente: l'obbligo dell'acquirente di una unità condominiale di contribuire alle spese condominiali sussiste infatti anche relativamente alle spese scaturenti da delibera precedente all'acquisto della sua unità.
L'obbligazione è in solido quando più debitori sono obbligati tutti per la medesima prestazione, in modo che ciascuno può essere costretto all'adempimento per la totalità e l'adempimento da parte di uno libera gli altri; oppure quando tra più creditori ciascuno ha diritto di chiedere l'adempimento dell'intera obbligazione e l'adempimento conseguito da uno di essi libera il debitore verso tutti i creditori, restando ovviamente salva la possibilità per chi ha provveduto all'intero pagamento di rivalersi sugli altri condebitori.
L'obbligazione in solido tra il nuovo ed il vecchio proprietario comporta pertanto la possibilità dell'amministratore di richiedere il pagamento delle spese relative all'anno in corso e a quello precedente sia al venditore che all'acquirente.
La stessa cosa accade quando l'immobile sia venduto all'asta all'esito di una procedura esecutiva immobiliare.
L'aggiudicatario dell'immobile è pertanto tenuto a corrispondere al condominio i contributi per l'anno in corso alla data del decreto di trasferimento e per l'anno precedente.
Anche per lui resta ovviamente salva la possibilità di chiedere al precedente proprietario, che ha subito l'esecuzione forzata, di rimborsargli tali oneri relativi al periodo in cui l'immobile pignorato era ancora nel suo possesso.
Difficilmente peraltro in questi casi si riesce ad ottenere il rimborso, poiché il debitore che ha subito l'esecuzione forzata sino a perdere la proprietà del bene immobile, nella maggior parte dei casi è intuibile che non disponga del denaro necessario a rifondere all'aggiudicatario quanto questi avrà dovuto pagare per le spese condominiali.
Quando si decide di comprare un immobile ad un'asta giudiziaria è sempre quindi opportuno prendere contatti con l'amministratore del condominio per conoscere la morosità che grava sull'immobile pignorato.

I principi espressi sono rinvenibili negli artt. 1123, 1292, 1293, 1294, 1299 del Codice Civile d nell'art. 63 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

la generale
pompe funebri spa
010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com
info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

1927 - 2010

Il giorno 17 agosto 2010 è mancata ai suoi cari

LUCIANA BRUZZONE
ved. CASTRAGIOVANNA

La ricorda con tanto affetto la cugina Liliana a tutti coloro che l'amarono e stimarono

19/2/1998 – 19/2/2011

FRANCESCO LAVAGNINO
"ARNEO"

In occasione del tredicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro congiunto, i figli, i nipoti, gli amici e i parenti tutti Lo ricordano sempre con affetto.

4/4/2005 – 4/4/2011

RINA NAVONE BOCCHIO

A sei anni dalla Sua scomparsa, il marito Giuliano e la figlia Emma La ricordano con immutato affetto.

Il 23 aprile di due anni fa moriva

PARIDE BATINI

un grande protagonista delle vicende degli ultimi decenni a Genova. Paride era molto più che un "personaggio". Era l'incarnazione del lavoratore, del leader naturale, della persona che non si monta la testa per la notorietà, ma rimane sempre lo stesso, cioè un uomo forte dei suoi principi e fondamentalmente buona ed altruista. A Genova manca molto uno come Lui, che ha tanto lottato per i diritti degli altri; perché chi fa questo come lui ha fatto è, prima di tutto, un grande uomo, e poi, forse, un "personaggio". Speriamo che questa città così distratta si ricordi a lungo di Paride Batini, il vero Portuale (con la "P" maiuscola).

Il Gazzettino ricorda a tutti i suoi lettori

DON BERTO FERRARI

mancato il 20 aprile di quattro anni fa.
Grande figura di sacerdote, schierato in guerra a fianco di chi ardeva liberare l'Italia dalla schiavitù di uno straniero altezzoso, violento e fuorviante; e che poi, in tempo di pace, si è adoperato per il bene spirituale dei cittadini tutti, con fare sempre legato al concetto della Libertà tanto agognata e conquistata da giovane. Per molti anni arciprete della chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino, riuscì a farsi benvolere dai suoi parrocchiani per le sue opere a favore delle famiglie sampierdarenesi.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Risso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Il Gigante Buono ci ha lasciati per sempre

Giorgio Losito: infaticabile uomo della P.A. Croce d'Oro e dell'Associazione dei Carabinieri

Nessuno lo avrebbe mai detto, e neppure pensato. Eppure nel giro di qualche mese il "Gigante Buono" se n'è andato per sempre, lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia e tra parenti e amici, ma anche nella Pubblica Assistenza Croce d'Oro di San Pier d'Arena, presso la quale ha militato per oltre trent'anni, prima come autista e poi come factotum, nel senso più nobile del termine. Un vero pilastro in seno al sodalizio. L'uomo dei calendari, lo chiamavano in molti, presso le cui abitazioni di anno in anno lo sentivano suonare il campanello per la consegna -appunto- del nuovo calendario della "Croce". Che dire poi dei tantissimi servizi svolti alla "Castagna", e non solo, per la raccolta delle offerte. Era lui, poi, che in occasione delle feste imbandierava gli edifici della sede sociale e la via Della Cella: lo vedevamo arrampicarsi sulla lunga scala a legare cordicelle da un capo all'altro della strada, da una parete all'altra delle mura della "Croce", per fare più bello possibile l'ambiente e far fare bella figura alla sua "Croce d'Oro" . Mi dicono alcuni suoi colleghi: "*Le vede le scritte adesive sulle ambulanze e sulle auto mediche? Bene, era lui che le metteva. Sentiremo davvero la sua mancanza e sarà difficile trovare un altro capace e disponibile così come lo era lui*" . Ma Giorgio non era solo un "Crociato", come lo chiamavo io affettuosamente per dire che apparteneva alla Croce d'Oro. Era anche un carabiniere mancato. Non a caso da circa vent'anni era iscritto all'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena e alla stessa Protezione Civile, per conto della quale aveva svolto numerosi servizi di volontariato. In diverse occasioni aveva evidenziato il suo senso della giustizia e della legalità ed il senso della responsabilità connessa, oltre alla sua proverbiale bontà d'animo. Ricordo in particolare la volta che, senza esitazione, intervenne nei confronti di uno squilibrato che si stava impossessando di un'auto-medica della Croce d'Oro, impedendone il furto, e chissà quali altre conseguenze. Questo atto gli valse un attestato di benemerenza concessogli dall'Associazione Carabinieri, di cui era fiero farne parte ed indossarne l'uniforme sociale e quella di protezione civile. Ricordo anche i suoi "mugugni" , le sue confidenze: spesso veniva a trovarmi nell'ufficio di Presidenza della Sezione e sapendomi riservato ascoltatore mi confidava i suoi pensieri. Mi aveva colpito in particolare il suo concetto di rispetto della persona, secondo cui, "*…i meriti vanno riconosciuti in vita prima che in morte. Ciascuna persona, a maggior ragione la più buona, la più indifesa, ha diritto di essere trattata con rispetto*". E lui era certamente uno che rispettava tutti. Con Giorgio abbiamo perso, un valido collaboratore, un amico sincero, un uomo tanto laborioso, generoso e buono, che Dio certamente vorrà accogliere nel paradiso. Addio Giorgio! E grazie per tutto quello che hai fatto.

Orazio G. Messina

In ricordo

Sicuramente ci saranno molte persone che avranno ricordi belli condivisi con Giorgio Losito. Ma io non posso stare in silenzio nel rimpiangere un amico ventennale. Ancora quest'anno, quando è venuto in via dei Landi a portare i calendari della Croce d'Oro, era una serata fredda e piovosa; come al solito facevamo la nostra chiacchierata consapevoli di comprendere le delusioni ed i rimpianti del tempo che fu. Avevamo avuto occasione di avere un caro amico in comune, il presidente Roberto Baldini, e quando, a nome della famiglia, sono andata a offrire una ambulanza a ricordo di mio zio Cillio Noris, Baldini, commosso fino alle lacrime, chiamò Giorgio e disse queste parole: "Se io fossi un credente penserei che Qualcuno ha esaudito i nostri desideri". In quel momento c'era necessità di un mezzo piccolo che transitasse in tutte le stradine anche del Promontorio e Baldini e Losito avevano pensato di scrivere a tutte le ditte del nuovo quartiere di San Benigno per ottenere questo mezzo; occorreva un Subaru 4x4. Siamo andati a Reggio Emilia a ordinarlo (Baldini, Losito, mio marito ed io) e la cosa era fatta. Pochi giorni prima del Natale 1992 ci fu l'inaugurazione con il presidente Mantovani e don Berto Ferrari, in quanto mio zio, non vedente, era stato uno dei primi soci del Club sampdoriano Bar Roma e quindi tutta la Croce d'Oro voleva dare risalto all'avvenimento. Caro Giorgio, sicuramente ti troverai con i tanti amici che ci hanno preceduto. Ciao.

Lina Noris

2/4/2001 – 2/4/2011

ERMINIA DANIELI BELLATI

Dieci anni fa hai chiuso gli occhi ma ogni giorno avverto la tua costante presenza che anima la mia vita.
Tuo figlio Gianni

EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Lezione di computer

Quando il pc è da rottamare

Prima o poi dovremo cambiare il nostro computer. Fino a pochi anni fa l'esigenza era dettata sia dal fatto che la tecnologia avanzava velocissima e ogni sei mesi usciva un nuovo hardware più veloce e potente, e sia che ogni anno uscivano innovative versioni di sistema operativo e di applicazioni, con migliori caratteristiche. Anche le esigenze degli utenti diventavano sempre più forti, così capitava di dover cambiare il pc almeno ogni due anni. Ora tutto ciò ha subito una certa stabilizzazione, cosicché non è strano usare macchine che hanno anche dieci anni. Comunque il momento di cambiare, prima o poi arriva: in questo caso dobbiamo ragionare e basarci più che sulle "prestazioni" del sistema, quanto sugli"accessori" che lo compongono: se non ci serve il masterizzatore possiamo orientarci verso i cosiddetti Netbook, che sono molto piccoli (quanto un quaderno); oppure, se facciamo delle elaborazioni di filmati, ci servirà un potente processore video. Un'altra cosa da tener presente è cosa fare del vecchio pc. Molti negozi lo ritirano specie per poter utilizzare i vecchi componenti come pezzi di ricambio per macchine da riparare, oppure li avviano allo smaltimento, in quanto i componenti elettronici, oltre che inquinanti sono fabbricati con materiali preziosi per l'industria (compreso l'oro). Quindi quando decidiamo l'acquisto di un nuovo computer informiamoci anche se il negozio provvederà appunto a ritirarci l'usato, a meno che non abbiamo qualche amico o parente che si accontenti di una vecchia macchina, però ancora efficiente, per le sue necessità. L'obbligo civile di portare la 'carcassa' all'Isola Ecologica rimane come ultima spiaggia.

Fabio Lottero

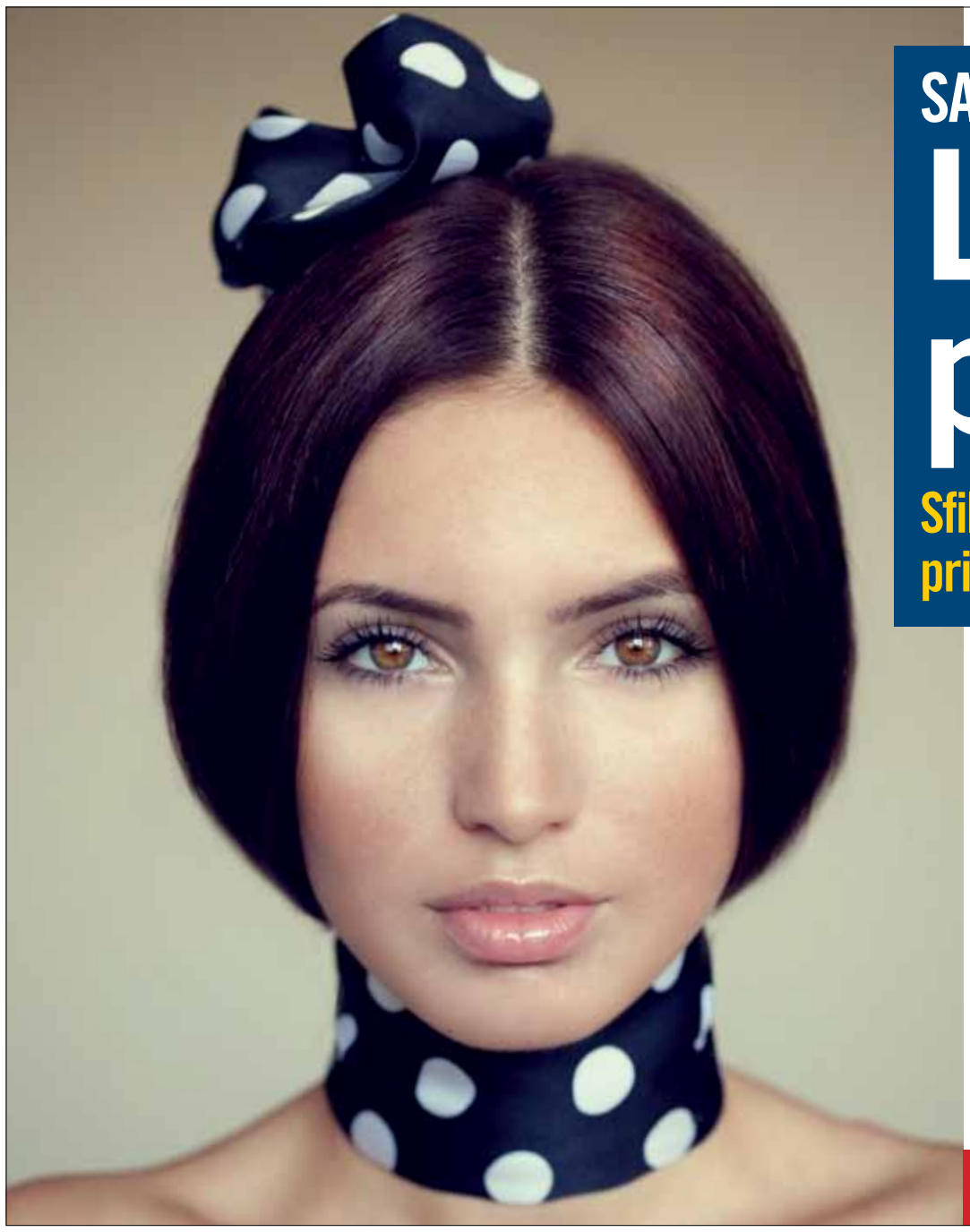
Fotografia digitale

Innovazioni al Photoshow 2011

Questo mese inauguriamo la rubrica parlando delle novità presentate sul mercato fotografico in occasione del Photoshow 2011, la più importante rassegna nazionale dedicata alla Fotografia e Immagine Digitale, manifestazione presente quest'anno nella sede di Milano dal 25 al 27 marzo. La dodicesima edizione ha segnato la presentazione di nuovi ed interessanti prodotti tecnologici per la creazione delle immagini e il ritocco fotografico alla portata di tutti. Apparecchi che permettono la realizzazione di foto e video in 3D, diplay LCD estremamente posizionabili per scattare immagini da inquadrature insolite e, non in ultimo, compatte e reflex con funzionalità simili al navigatore GPS, per registrare l'esatta posizione e tenere traccia delle immagini che si sono scattate, ad esempio, di un itinerario turistico in una nota città d'arte. Fotocamere digitali ma non solo, il mercato tecnologico, che quest'anno risulta in crescita con un buon incremento rispetto al 2009 (+5,6%), ha messo in vetrina innovativi prodotti anche nel settore video. Videocamere con la possibilità di riprese FULL HD in alta definizione, riprese 3D da poter facilmente rivedere sul display senza la necessità di indossare occhiali o, in alternativa, attraverso un televisore 3D. Prodotti nuovi da provare e da far sognare, ma anche sogni di apparecchi che hanno fatto la storia della fotografia, grazie all'appuntamento con il mercato dell'usato. Qui è stato possibile ammirare l'Hasselblad placcata oro testimone di un importante anniversario della casa madre, corpi macchina Mamiya e prime immagini fotografiche ritoccate a pennello di fine Ottocento. Un piccolo stand dedicato alla fotografia digitale e alla grafica attraverso corsi su dvd e online ha permesso di mettere in contatto i

65.000 visitatori della manifestazione con una piccola realtà veronese in ascesa. Insomma, un vero e propri trionfo della tecnologia, che per i 150 anni ha "messo in posa l'Italia", oltre 600 persone nella giornata di domenica avvolte nel tricolore nel set allestito in collaborazione con il premio Terna, proprio in onore di questi festeggiamenti tutti italiani.

Daniela De Bartolo



SABATO 23 APRILE ORE 17.00
La Pasqua più glamour
Sfilata di moda con presentazione collezione primavera-estate dei negozi di Fiumara
Fiumara SHOPPING & FUN
www.fiumara.net
APERTO TUTTE LE DOMENICHE
traccetrade.com